ANNO XXVIII — Mercoledì, 12 Maggio 1875. — N. 130.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 18 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'uffizio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAGGGA, via Coccinbove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

1 Roma, 11 Maggio

BOLLETTINO POLITICO

L'imperatore di Russia è giunto a Berlino, dov'è stato solennemente ricevuto dall'imperatore Guglielmo, dai principi della famiglia imperiale, dalle autorità e da altre ragguardevoli persone. I due sovrani furono salutati dalla popolazione di Berlino con acclamazioni entusiastiche.

Il telegrafo ci dice pure che l'imperatore di Russia e il principe di Gortschakoff si sono recati a visitare il principe di Bismarck al ministero degli affari esteri. Questa visita è una prova delle cordiali relazioni ch'esistono fra i due governi. Tuttavia si spera che l'imperatore Alessandro darà ai suoi amici consigli pacifici. È certo che non si può tardare a conoscere i risultati di questa visita imperiale. Alla Camera dei comuni d'Inghilterra è annunziata un'interpellanza sulle relazioni tra la Francia e la Germania. Il signor Dilke domanderà se sia vero che la Germania abbia indirizzata una nota riguardo all'ordinamento dell'esercito francese. Ricorderemo che l'esistenza di questa nota è stata negata ufficialmente dal governo francese. Notiamo, però, che nessuna smentita è venuta da Berlino.

La Camera prussiana dei deputati ha approvato in terza lettura e a grandissima maggioranza il progetto di legge relativo ai conventi. Cosa fatta capo ha; la soppressione dei conventi, nella misura chiesta dal governo germanico, può considerarsi come un fatto compiuto.

La *Post* di Berlino pare che abbia assunta l'impresa di turbar la pace dei suoi lettori. Dopo aver pubblicato, nei giorni scorsi, una serie di articoli bellicosi, ora conferma la notizia data da alcuni giornali di una congiura contro il principe di Bismarck e il ministro dei culti. Secondo il citato giornale, alcuni preti polacchi se ne sarebbero fatti istigatori e tre individui ben conosciuti sarebbero stati pagati per mettere ad esecuzione questi criminosi progetti. Non sappiamo qual fede meritino le asserzioni della *Post*: fino ad ora non sappiamo che alcuno sia stato arrestato per la causa sovraccennata.

La *Liberté* dichiara non esser esatto che il governo francese pensi a toglier lo stato d'assedio a Parigi, Lione e Marsiglia. Lo stesso giornale crede, però, che il governo rivocherà i provvedimenti presi contro parecchi giornali.

Ieri abbiamo riferito che in Grecia è andato al potere un ministero ultra-democratico, presieduto dal sig. Tricupis. Il telegrafo ci reca oggi i primi atti di questo gabinetto, il quale muterà non solamente il direttore di polizia e i prefetti, ma eziandio i rappresentanti diplomatici della Grecia all'estero. Ci pare che si tratti di una specie di colpo di Stato in senso radicale.

Le elezioni nella Rumenia sono riuscite favorevoli al governo. L'opposizione ottenne soltanto sei seggi sopra 33. L'ordine pubblico, che domenica scorsa venne gravemente turbato, pare interamente ristabilito mercè l'energia del governo e l'appoggio dei cittadini.

Sono avvenuti tumulti nell'Uruguay. Il telegrafo non ci dice per qual cagione nè a quale proposito.

I PUNTI FRANCHI

A GENOVA ED A VENEZIA

Queste due illustri città si agitano con maggior vivezza per ottenere il beneficio del punto franco; tengono riunioni di commercianti, inviano petizioni al Parlamento, si adoperano con ogni mezzo legittimo a dimostrare la opportunità e a dirittura anzi la necessità di questa istituzione. È facile spiegarsi la ragione che istiga questi reclami segnatamente nei due cospicui emporii del nostro commercio. Genova e Venezia sono le nostre due grandi piazze di transito, e le teste di linea delle ferrovie internazionali, sul cui filone si trovano le correnti universali del traffico. Venezia già sente i beneficii del Brennero; Genova che per vizioso congegno di tariffe non gode ancora a sufficienza i vantaggi del Consiglio, attende che si schiuda il Gottardo: e Venezia avrà anch'essa fra breve aperto il passo della Pontebba.

Questi due grandi centri marittimi che ogni dì più avvivano le loro relazioni coll'Asia, l'Australia e l'America del Sud, sono a buon diritto impazienti di ogni impaccio che li stringa in soverchia misura. Essi hanno bisogno di libertà; il punto franco da ogni balzello e da ogni formalità daziaria sarebbe il loro ideale. E se le inesorabili necessità del servizio doganale non lo vietassero si potrebbe assecondare il loro desiderio. Ma se pur il governo creda conveniente di non concedere i punti franchi richiesti con tanta insistenza, per ragionevole e fondato sospetto che sieno fomite di contrabbando e non possa abbandonare la guarentigia essenziale della registrazione della merce, tutti ormai riconoscono che vi sono larghe e radicali riforme da introdurre nelle nostre formalità daziarie troppo complicate e soverchiamente fastidiose. Sotto questo aspetto la causa di Genova, di Venezia e delle altre città commercianti si può dir guadagnata nella pubblica opinione.

Il Ministero e la Commissione parlamentare incaricata di esaminare il progetto di legge sui punti franchi, studiano ora ed immaginano tutti i mezzi possibili per togliere questi fastidi e lasciare che l'onda viva dei traffici possa scorrere liberamente e senza barriere. La persuasione che il regime daziario dei cali, delle tare, delle miscele, delle cauzioni debba essere mitigato, temperato, è divenuta generale. Alcuni fatti gravissimi messi in luce in questa occasione hanno cooperato mirabilmente ad ottenere questo consenso universale della pubblica opinione. È avvenuto talora che si multasse e si processasse per contrabbando un negoziante, il quale si è visto scomparire il petrolio assorbito dai recipienti o volatilizzato per fenomeno naturale. Questo non era previsto nel regolamento dei cali! Così dicasi per la manipolazione delle merci. È uopo permettere che i negozianti, prima di pagare il dazio, possano, nei grandi centri marittimi, manipolare le merci, mescolarle, ridurle, dimezzarle, purificarle. Sarebbe ingiusto e incomportabile che andassero a loro carico le diminuzioni dipendenti da queste operazioni. Pur conservando la registrazione, è duopo escogitare gli opportuni compensi nel pagamento di dazio.

Insomma, il nostro concetto è quello di togliere, per quanto è possibile, tutti i difetti e i vizi dei regolamenti doganali, i quali fanno desiderare il punto franco ai negozianti onesti. Imperocchè dei disonesti, cioè di coloro che lo chiedono per agevolare il contrabbando, nessuno deve sentire pietà e pigliarsi cura. Il problema posto in tal guisa non è difficile ad essere risoluto ed appagherebbe interessi cospicui, i quali non si possono o compromettere o trascurare.

PARLAMENTO BELGA

La seduta dell'8 della Camera dei rappresentanti belga è stata anche più importante della precedente.

Il ministro degli affari esteri, signor *d'Aspremont-Lynden*, dichiarò, contrariamente a certe voci riferite dai giornali del mattino, che il governo belga non ha ricevuto alcuna nuova comunicazione dopo la sua risposta alla nota del 15 aprile. Il ministro non esitò ad unirsi al signor Frère per qualificare d'immorale il tentativo Duchesne e soggiunse che il governo al pari della Camera non può pregiudicare i risultati dell'istruzione giudiziaria ch'è aperta. Il ministro osserva infine che, senza ricorrere ad alcun provvedimento speciale, si è ottenuto che soltanto undici o dodici persone espulse dalla Germania si rifugiassero nel Belgio.

Bergé. Devo conchiudere da queste spiegazioni che il governo è stato male informato. Qual'è l'origine delle note tedesche? Chi le ha provocate? Il testo delle note ce lo apprende.

L'on. Thonissen ci diceva ieri che i tedeschi erano nell'errore; che, se si rendessero conto della situazione, le rimostranze diplomatiche non sarebbero avvenute. Ma se in Germania si giudica male la situazione, si capisce bene.

Ci si dice: il clero è libero; il governo non può essere chiamato responsabile di ciò che dice il clero! Questo sarebbe vero nell'applicazione del principio della separazione assoluta della Chiesa dallo Stato. Ma la libertà è il diritto comune, è l'assenza di privilegio. Ora accade che vediamo sfortunatamente in Belgio una situazione singolare. Dei funzionari stipendiati dallo Stato e che non sono nominati dallo Stato, dei funzionari che non sono nè soldati, nè guardie civiche, delle corporazioni religiose che godono la personalità civile, ecco che cos'è il clero in Belgio.

Il clero entra quale autorità nella scuola; vi sono delitti speciali a carico di coloro che oltraggiano gli oggetti del culto. Sono accordati ai vescovi gli onori militari. V'ha quindi difetto di quella uguaglianza ch'è indispensabile nel regime della separazione della Chiesa e dello Stato.

Il decreto di messidoro non è affatto ispirato da questo principio della separazione della Chiesa e dello Stato. Esso è al contrario basato sul principio del controllo della Chiesa da parte dello Stato. Non basta adottare alcune disposizioni favorevoli al clero. Bisogna prendere la legge intera.

Al Congresso, al contrario, il principio della separazione dominò in tutta la discussione.

(L'oratore cita qui un passo d'un discorso del signor Defacqz)

In complesso, il clero non può godere del principio della separazione e d'altra parte invocare le leggi dell'impero e reclamare degli onori.

La risposta alla prima nota osserva che « i vescovi hanno manifestato le loro simpatie. » La verità è che i vescovi eccitarono alla ribellione.

Il governo avrebbe dovuto rispondere che non poteva assumere la responsabilità di ciò che dicevano i vescovi, di ciò che diceva la stampa, di ciò che dicevano certi Comitati, che non vi era nulla di comune fra ciò che voleva il governo e ciò che dicono i vescovi, sottrarre il potere civile alla responsabilità degli atti dei vescovi.

Se i liberali fossero stati al potere, ciò era facile; ma pel governo attuale la situazione presente è difficile, poichè si tratta per esso di sconfessare coloro di cui ha bisogno nelle elezioni.

Parlerò poco dell'affare Duchesne, sul quale il governo diede spiegazioni. La coscienza pubblica stigmatizzerà tutto questo miserabile affare.

Quanto ai richiami di cui ci occupiamo, potremmo riceverne, sfortunatamente e per le stesse cause, da altri governi. L'*Opinione* ce lo dice in un articolo sul linguaggio della nostra stampa ultramontana. È il disprezzo che trattiene l'Italia dal muovere dei reclami.

Non è soltanto in Germania, è altrove che i reclami si manifestano, ed essi hanno per origine il linguaggio dei vescovi.

Fortunatamente, le nostre libertà hanno servito a salvarci; queste libertà tanto disprezzate, queste libertà contro cui si scrivono delle encicliche, queste libertà hanno la salvaguardia del governo clericale.

Se vogliamo evitare dei conflitti, bisogna che il cattolicismo cessi di essere una potenza politica che abbia dei vescovi e non dei prefetti, che si limiti alle cose religiose; bisogna che lo Stato cessi di essere il suo servitore.

Malou (ministro delle finanze). Voi non potete chiamarci a rispondere di opinioni individuali. (*Interruzioni a sinistra*)

Sono stati censurati gli atti dei vescovi. Dal momento che noi li abbiamo visti entrare in una via, per la quale avrebbero potuto suscitarci difficoltà, li abbiamo ammoniti. Altro non potevamo fare. I vescovi inglesi e austriaci non hanno forse tenuto lo stesso linguaggio? E noi abbiamo fatto più qui che non siasi fatto altrove.

Il signor Berger fece la critica del sistema che regola i rapporti tra la Chiesa e lo Stato nel Belgio. Esso consiste nell'indipendenza reciproca. Erano coloro che ritengono i membri dei culti quali pubblici ufficiali. Il governo riconosce i culti come fatti, e nulla più; ciò risulta da tutta la nostra storia, incominciando dal 1830.

La nostra politica ha guidato il paese attraverso molte difficoltà ed è stata fortunata. Le due nubi che sorsero sul nostro orizzonte, sono ora dissipate. Quando i nostri avversari ritornino al potere, saranno costretti a seguire la nostra stessa politica, che è la politica nazionale.

Orts. L'on. ministro delle finanze ci dice: donde viene l'incidente tedesco? Dall'abuso della libertà. Il Belgio non esiste che per la libertà e non può vivere che per la libertà. Ma davanti agli abusi, voi dovete svincolare la vostra responsabilità e dichiarare che certe opinioni individuali non sono le vostre.

Non è la prima volta che il Belgio sente dei governi lagnarsi dell'esercizio della libertà che si fa nel suo territorio. Nel 1856 un membro della sinistra interrogava il ministero, insistendo sopra questo, che il governo tenesse alta e ferma la bandiera delle nostre libertà costituzionali. Qual era il linguaggio dei nostri giornali quando il signor Vilain XIII, a coloro che avrebbero desiderato si addivenisse a una restrizione delle nostre libertà, diceva qui la storica parola: *Giammai!* La sinistra applaudiva e la destra rimaneva muta.

Le dimostrazioni che io vi invito a deplorare pubblicamente, provengono da persone senza le quali voi non sareste quello che siete. (*Interruzioni a destra*).

Voi non negherete che tutto il vostro partito condanna le istituzioni costituzionali. Voi dite che il vostro linguaggio è stato approvato all'estero e che a Berlino le vostre spiegazioni furono giudicate soddisfacenti. Poichè adunque non temete pressioni, vi invito a dichiarare, in nome del paese, insieme con tutti i vostri amici, che deplorate le dimostrazioni di cui avete parlato. A questo patto mi associerò alle lodi che avete fatto di voi medesimi.

Malou, ministro delle finanze. Ho fatto precisamente ciò che mi si chiede di fare (No, no, *a sinistra*).

Ho detto, e lo ripeto, che deploro dal punto di vista politico le dimostrazioni di cui ho parlato. Ma non ho detto che l'incidente fosse esaurito.

Orts. Non ci vogliono equivoci in una discussione così grave. Il signor ministro espresse dei rammarichi. Ora domando che la Camera vi si associ tutta, votando un ordine del giorno (*Scoppio di risa a sinistra*).

Ecco quest'ordine del giorno:

« La Camera s'associa ai rammarichi espressi dal ministero e passa all'ordine del giorno. » (*Viva approvazione a sinistra*).

Frère. Supplico la Camera, in nome dell'interesse nazionale, di votare l'ordine del giorno del mio amico signor Orts. Nelle contingenze attuali un voto negativo avrebbe risultati spiacevoli (*Approvazione a destra, viva agitazione*).

La disapprovazione degli atti di cui si tratta è già stata fatta dal governo nelle sue note diplomatiche e nelle sue conversazioni particolari, nonchè nel discorso dell'on. ministro delle finanze. Non vi sarebbe dunque ragione per non votare l'ordine del giorno del signor Orts (*Vivi applausi a sinistra e nelle tribune pubbliche*).

Jacobs. Anch'io ho il diritto di parlare in nome della dignità nazionale. Or bene, supplico la Camera a non votare l'ordine del giorno del signor Orts. Con esso si tende a scindere le spiegazioni del governo.

A sinistra. No, no.

Jacobs. Allora dite che prendete atto delle parole del governo. Ecco ciò che bisogna. Voi sottolineate alcune delle parole del signor ministro e le separate dalle altre. Accettate le sue spiegazioni intere, votando il mio ordine del giorno (*Applausi a destra*).

Quillery supplica la Camera di mostrarsi calma. Il voto che state per dare è importantissimo. Il sig. Orts presenta un ordine del giorno per approvare le parole del capo del ministero. Egli v'invita a dare un voto patriottico. Prego la destra a non persistere nel suo contegno ed a respingere l'ordine del giorno Jacobs. In questo caso, essa parrebbe anteporre l'interesse del partito a quello del paese. Credo mio dovere di buon cittadino fare appello ai vostri sentimenti patriottici. (*Benissimo, benissimo a sinistra*)

Orts. Il signor Jacobs fece appello ai sentimenti di dignità che animano tutti i belgi. Quest'appello merita d'essere ascoltato. Ma nel cuore di tutti i belgi vi ha un'altra qualità, della quale bisogna rimaner degni, ed è la franchezza. Ora il governo disse di deplorare gli atti a cui si è accennato. Rifiuterete voi d'associarvi alle sue dichiarazioni, voi, figli di questa patria leale e franca?

Quanto a me, per fare luogo alle osservazioni del signor Jacobs, consento a modificare così il mio ordine del giorno: « La Camera approva pienamente le spiegazioni del governo ed associandosi ai suoi rammarichi, passa all'ordine del giorno. »

Malou. Io ho una sola preoccupazione. Non si tratta qui del governo e degli uomini che passano, ma si tratta della nostra cara patria che resta. (*Applausi unanimi*).

La Camera dichiara d'essere soddisfatta delle spiegazioni che le ho date. Io accetto che la Camera dichiari di approvare pienamente queste spiegazioni e questi rammarichi. (*Vivi applausi su tutti i banchi della sinistra e su alcuni banchi della destra*).

L'ordine del giorno del signor Orts, messo ai voti per appello nominale, è approvato da tutti i 99 membri presenti. La proclamazione della votazione è accolta con applausi.

CAMERA DEI COMUNI

D'INGHILTERRA

Nella seduta del 7 della Camera dei Comuni il sig. *Disraeli* annunziò che le vacanze di Pentecoste comincierebbero il 13 e durerebbero sino al 20 maggio.

Cominciò quindi la discussione del bilancio.

Il sig. *Gladstone* attaccò vivamente i calcoli del cancelliere dello scacchiere, facendo notare che nello scorso anno finanziario, invece del sopravvanzo annunciato, v'ha in realtà un disavanzo di 6000 lire sterline. L'esercizio corrente darebbe nuovamente un disavanzo.

Il sig. Gladstone parlò pure contro l'aumento delle spese, la continuazione dell'*income-tax*, ed il sistema proposto per ammortizzare il debito dello Stato che si fonda sopra principii erronei.

Il cancelliere dello scacchiere, sir *S. Northcote*, difende il bilancio; egli ammette che sono necessari crediti supplementari che possono superare il sopravvanzo; d'altra parte, però, si deve attendere anche l'aumento delle entrate.

Lowe combatte i progetti finanziari che, secondo lui, meritano poca fiducia. Biasima il contegno del ministro e dice che un disavanzo in tempo di pace è una calamità nazionale.

Dopo ch'ebbero parlato altri oratori, le risoluzioni del bilancio vennero approvate a grande maggioranza.

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

Sala Dante. — *La Vestale*, melodramma in 3 atti di De Jouy, posto in musica dal maestro Gaspare Spontini, eseguito dalla *Società musicale romana*.

Il saggio pubblico dato iersera dalla *Società musicale romana* è stato non solamente una festa, ma una vittoria dell'arte. Sì, una vittoria splendidamente conseguita contro l'ignoranza e l'ingratitudine che per tanti anni condannarono all'oblio, nel nostro paese, le opere e perfino il nome di un grande artista italiano. Conosco molti i quali, allorquando udirono che si voleva eseguire la *Vestale*, di Spontini, domandarono, come Don Abbondio nei *Promessi sposi*: Chi era questo Carneade? Gaspare Spontini nato a Maiolati presso Jesi sulla fine del secolo scorso, è morto nel 1851. Qualche mese fa a Maiolati si ebbe il lodevole pensiero di onorarne la memoria; l'Italia intera avrebbe dovuto unirsi a questo pio scopo; invece fu duopo contentarsi d'una semplice commemorazione, la quale se tornò a lode delle egregie persone che la promossero, ha, però maggiormente posta in luce la ingiustizia degl'italiani verso un uomo, il quale, salito in grandissima fama presso gli stranieri, volle, con liberalità di cui si danno pochi esempi, che le acquistate ricchezze andassero a beneficio della patria sua. In Francia Spontini è considerato come un capo scuola; in Germania le opere sue principali vengono continuamente rappresentate. In Italia credo che, moltissimi anni or sono, sia stata posta in iscena la *Vestale*, ma in quel tempo un'opera che non rispettava le *forme convenzionali* non poteva essere apprezzata dal nostro pubblico.

Oggi ancora Spontini è più innanzi della maggior parte dei maestri che scrissero dopo di lui; egli è l'anello di congiunzione fra Gluck e Wagner, con quest'avvertenza però che l'autore della *Vestale* e del *Fernando Cortez* non ha passato il segno oltre il quale la melopèa si sostituisce quasi interamente alla melodia. Gli *avveniristi* tengono Spontini in conto di un loro antenato. Berlioz, uno dei più fervidi apostoli della nuova musica, ha consacrato all'autore della *Vestale* parecchie pagine piene d'entusiasmo. Ma la scuola di Gluck e di Spontini si è imbastardita, negando l'efficacia drammatica della musica e sovratutto del canto. Il sistema di Wagner elimina dalla musica il contrasto delle passioni umane, elimina sovratutto l'espressione di queste passioni per mezzo della voce umana. Spontini e Gluck, invece, ammettono il dramma umano con tutte le sue passioni e i suoi contrasti, anzi l'ufficio della musica teatrale fanno consistere nell'aggiungere forza ed efficacia ad un'azione drammatica. Spontini poi ha recato in questa scuola ciò che poteva portarvi un italiano, la melodia ritmica e chiara e la prevalenza delle voci sull'orchestra, quantunque abbia dato anche a questa una parte importantissima.

Spontini fu certamente un uomo di genio. Dopo avere studiato nel Conservatorio di Napoli, scrisse in Italia parecchie opere, imitando i maestri allora applauditi nella penisola. Quindi andò in Francia, dove trovò ancora in onore le opere di Gluck. Accade a lui come a tutti gli altri maestri italiani che fecero dimora in quel centro eclettico delle arti; procurò di fondere nel crogiuolo il buono ed il meglio delle scuole italiana e tedesca. L'ardito autore di questo tentativo ebbe fin da principio avversari in gran numero. Probabilmente la *Vestale* non sarebbe mai venuta alla luce se Napoleone I non avesse quasi imposto l'ordine di rappresentarla. Posta in iscena all'*Opera* di Parigi sul finire del 1807, fu eseguita per ben cento sere di seguito.

Il pubblico applaudiva, ma i detrattori dello Spontini non si davano per vinti. I maestri, i cantanti, i professori d'orchestra furono avversari implacabili di questo compositore che vestiva di musica il dramma senza preoccuparsi delle *convenienze* degli artisti nè delle tradizioni e delle consuetudini che in quel tempo tiranneggiavano il teatro musicale. Nel 1809 fu accolto con grandissimo favore il *Fernando Cortez* che non è punto inferiore alla *Vestale*, se pure non lo è superiore. Malgrado questi due successi, le cabale e gl'intrighi orditi contro lo Spontini riuscirono a contrastargli il terreno. L'*Olimpia* cadde a Parigi, e le altre opere scritte dall'illustre maestro a Berlino, dove fu per alcuni anni direttore del teatro, sono oggi dimenticate anche fuori d'Italia. Non conosco che qualche pezzo dell'*Olimpia* e nulla delle altre; nè posso giudicare se sia possibile la loro risurrezione; ad ogni modo chi ha scritto la *Vestale* e il *Fernando Cortez* ha diritto d'essere collocato accanto ai più celebri maestri. Ed un altro fatto che non si può mettere in dubbio si è che Spontini, malgrado la guerra sleale mossagli dagli invidiosi, ha esercitata una considerevole influenza sui maestri che scrissero dopo di lui. Quasi tutti hanno rubato a man salva nelle sue opere, compreso lo stesso Rossini.

Iersera nel coro finale della *Vestale* abbiamo salutata la marcia del *Mosè*, e nel finale del second'atto un'altra frase rossiniana. Non parlo di Bellini e di Donizetti, i quali, appunto perchè Spontini era poco noto in Italia, gli tolsero melodie intere. E quale non sarebbe la meraviglia del pubblico italiano, se udisse il *Fernando Cortez!* Vi troverebbe quasi tutta l'*Africana* di Meyerbeer! Eppure, malgrado questi furti di cui furon vittime, le opere dello Spontini hanno conservato l'impronta dell'originalità. Gli è che si può copiare le melodie di un maestro, ma non imitare il suo modo particolare di sentire e di esprimere gli affetti. E questo modo alto e nobile di esprimere le passioni dei personaggi è appunto il merito principale dello Spontini. La *Vestale* e *Fernando Cortez* sono opere scritte in tempi di grandi idee e di eroiche gesta; il carattere di questa musica è anzitutto grandioso; sono opere composte per un popolo guerriero e da udirsi fra due battaglie campali; è l'arte che esalta, che infiamma, che spinge alle imprese gigantesche.

L'impressione prodotta iersera dalla *Vestale* nel pubblico romano è stata profonda. La sinfonia (che evidentemente ha servito di modello a quella della *Muta di Portici*) fu accolta con uno scoppio generale d'applausi. Quindi incominciò il dramma, e qui mi sia lecito d'osservare che il libretto dell'accademico De Jouy è veramente bello e commovente nella sua semplicità. La musica ne accompagna con rara fedeltà le varie peripezie. Si aspettava un monumento archeologico, e invece abbiamo udito un'opera assai più moderna di quelle che si scrivono a' nostri giorni. Non gorgheggi inopportuni, non cabalette, non pezzi composti sulla falsariga, ma il dramma, il dramma solo, che procede senza intoppi e senza sospensioni, e melodie freschissime ad ogni tratto, e recitativi declamati, e un'istrumentazione ricca, elaborata, robusta, e cori e pezzi concertati di prodigiosa bellezza. Il coro delle Vestali, l'aria: *È l'amore un mostro, un barbaro*, la marcia trionfale e il finale dell'atto primo; l'aria di Giulia, il duetto di questa con Licinio, il terzetto, l'imprecazione del sommo sacerdote e lo stupendo finale dell'atto secondo; la marcia funebre e, si può dire, l'atto terzo, dalla prima all'ultima nota, furono i punti dell'opera che suscitarono maggiore entusiasmo. Del finale dell'atto secondo si volle assolutamente la replica, e fu chiesta anche di altri pezzi. Se al mondo di là si è informati di ciò che accade quaggiù, l'anima di Spontini deve aver provata una gioia ineffabile.

L'esecuzione è stata degna di un tanto capolavoro. Nel coro cantavano maestri e dilettanti, con accordo e precisione superiori ad ogni encomio. Ho già detto altra volta che in veruna altra città sarebbe possibile riunire come a Roma un centinaio di voci bellissime e guidate con intelligenza squisita. La signorina Faberi ha eseguita la parte di Giulia con accento di sincera passione. La signorina Cicognani (Gran Vestale) ha voce bella ed intonata. Il signor Gattoni ha bisogno di animarsi alquanto; del resto anch'egli ha cooperato al buon successo della serata. Egregiamente il Cappelloni e il Pediconi. Quest'ultimo ha cantato l'imprecazione dell'atto secondo da grande artista anzichè da dilettante. Bene nella sua piccola parte il Paris.

La direzione era affidata al maestro Mustafà, al quale il pubblico ha fatta una meritata ovazione. Il maestro Mustafà ha concertata e diretta quest'opera con quell'autorità e sicurezza che derivano da profonda dottrina. E che anima, che brio, che gusto squisito nell'interpretare tutti i più minuti particolari dello spartito! Per me che conoscevo questo valente maestro soltanto di fama, la serata d'iersera è stata una rivelazione. Ecco un direttore ch'è veramente in grado di farci gustare i capolavori dell'arte musicale, e del quale la Società musicale romana può a buon diritto menar vanto.

Quanto a questa Società, dirò soltanto che il servizio da lei reso all'arte è di quelli che non si compensano con gli articoli dei giornali. La riproduzione della *Vestale*, fatta con munificenza veramente romana, avrà una pagina gloriosa nella storia della musica.

Dopo questo felice esperimento si troverà un impresario che faccia rappresentare la *Vestale* in teatro? Io credo che se ne troveranno parecchi; ad ogni modo poichè qualche cortese mio confratello ha voluto rammentare che io da vent'anni chiedo che si tolgano dall'obblio le opere di Spontini, son lieto che Roma abbia dato alle altre città d'Italia, anche in quest'occasione, un esempio degno d'essere imitato.

F. D'ARCAIS.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Soriano nel Cimino, 10 *maggio*. — Sulle scorcio del passato aprile furono arrestati nel nostro comune quattro individui accusati di un grosso furto operato fin dal 1868 a danno del più ricco di questi proprietari, il sig. G. Catalani.

I ladri profittando di una notte la più tempestosa, in mezzo al fragore dei tuoni e lo scroscio dell'acqua, penetrarono in casa del Catalani per la finestra dello scrittoio, tagliando abilmente alcune assicelle della persiana e praticando un buco nello sportello, pel quale aprirono la impannata. Non avendo potuto scassinare la cassa forte, si dovettero contentare di L. 35,000 circa in biglietti di Banca che trovarono in un armadio.

Per questo furto furono già iniziate due altre processure; l'una dal governo pontificio l'indomani del fatto, e l'altra nello scorso anno dall'attuale governo: ma fallirono entrambe. La prima, fondata sopra semplici sospetti, riuscì a nulla: la seconda, promossa dalle rivelazioni di un tal Sanna che si disse testimonio oculare, non parve neppure che imbercissse totalmente il segno.

In questo frattempo si parlò molto in paese del furto e delle tenebre in cui si avvolgevano i ladri. Ad un tal Proietti-Ricci scappò detto di saperne alcun che, e dopo poco tempo fu pugnalato in una via di campagna da misteriosi assassini. Di questi giorni, in cui bucinavasi che sarebbe stato riassunto il processo del furto, fu pure ucciso con un colpo di scure il Sanna suddetto, assalito in un bosco da mano parimenti misteriosa.

L'opinione pubblica già indignata per l'impunità goduta dai ladri non ostante le cure del potere giudiziario, a queste scene di sangue perpetrate indubbiamente per nascondere sempre più nel mistero il delitto, fu potentemente commossa, perchè sembrava costituita anche fra noi la maffia con tutti i suoi terrori e spaventi.

Ma ora, benchè sia mantenuto sul processo uno stretto segreto, pare tuttavia che la giustizia stia su buone traccie verso lo scoprimento degli autori tanto del furto come degli assassinii; ed essendo stato affidato l'affare alla nota valentia del giudice istruttore signor Ferri appositamente spedito dalla Procura generale di Roma, speriamo che la nostra cittadinanza sia una buona volta purgata da tali infestissimi nemici.

Un altro fatto fu pure accolto con grandissima soddisfazione in questo Comune; l'ordine cioè venuto dal ministero degl'interni pel proseguimento dei lavori di restauro e di ampliamento del nostro Castello; finiti i quali sarà esso capace di contenere il doppio dei detenuti che attualmente contiene in numero di 250 circa, e quindi non resta più dubbio che sia definitivamente decretato casa di pena. Nessuno ignora quanto potrà vantaggiarsi il paese da tale stabilimento, e con questo pieno di luna che splende sulle nostre finanze, sarà questa una vera benedizione del cielo.

E poichè ho incominciato a darvi notizie del mio paese non mi par cosa da lasciar in disparte la nomina di cavaliere della corona d'Italia conferita qualche tempo fa al nostro sindaco signor Carlo Catalani. Con tale onorificenza essendo stati premiati in lui lo zelo e l'abnegazione esemplari con cui attese al difficile incarico di sindaco (reso qui più che mai difficile per la direzione dell'importantissimo carcere) nonchè l'intelligenza non comune con cui seppe dare alla pubblica amministrazione un indirizzo patriottico e liberale, l'intera cittadinanza sente l'obbligo di ringraziarne il governo del Re, mentre verso l'egregio sindaco non potrà mai sdebitarsi dei ricevuti servigi.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

(W) Parigi-Versailles, 8 *maggio*. — Il signor Philippart sta per scomparire dall'orizzonte. I suoi avversari dicono che se non l'avessero ucciso ne' suoi principii, questo speculatore audace avrebbe cagionato molti disastri. Come i nostri banchieri cercano il loro interesse e non quello degli altri, così parmi più naturale spiegare la loro guerra accanita mediante la ripugnanza che dovevano avere ad ammettere il nuovo venuto nell'Olimpo, in cui le divinità dei milioni decidono delle sorti dei capitalisti.

Pari a Napoleone I che faceva testa alle potenze coalizzate, il sig. Philippart resistette alle potenze del 3 e del 5 0|0. Ma egli ha perduto la sua battaglia di Austerlitz. Per lottare vittoriosamente contro alla forza di tanti milioni, egli aveva bisogno di togliere in prestito denaro a condizioni onerose, mentre a Rothschild bastava mettere la mano nella sua cassa. La partita non era dunque eguale. Infine la coalizione dei banchieri era appoggiata dal governo che combatteva il signor Philippart come belga... Una querela che il tribunale giudicherà forse infondata, venne notificata ufficialmente agli agenti di cambio e determinò la rovina del Credito mobiliare. Questa grande istituzione che, al tempo dei Péreire, ebbe per lungo tempo favorevole fortuna e che il barone Hausmann non aveva potuto rialzare colla prudenza e che al signor Philippart non fu consentito di rialzare coll'audacia, cadde a terra ed è ora alla mercè dei coalizzati vittoriosi, i quali l'aggiudicheranno a sè stessi od al prezzo che loro converrà. La presunzione del signor Philippart fu punita crudelmente, ma giammai coalizione più formidabile di capitalisti ebbe luogo per abbattere un solo uomo. V'ha di più; in genere i governi stanno neutrali e questa volta la parzialità del governo era palese.

I belgi si sono sentiti offesi dell'esclusione brutalmente pronunziata contro alla qualità di belga. Ecco una puntura di spilla da aggiungere ai vigorosi colpi di *bistouri*, con cui il signor di Bismarck tormenta il Belgio.

La rovina del Credito Mobiliare danneggia molti interessi. Il rapido e gravissimo ribasso avvenuto nelle azioni sue, ha obbligato molta gente a vendere altri titoli. A ciò si aggiungono i timori inspirati dalla Germania. Anche prima che il *Times* accennasse a queste voci, già nei circoli meglio informati dicevasi che l'imperatore Guglielmo avrebbe chiesto all'imperatore Alessandro la facoltà di muovere una seconda guerra alla Francia. L'Europa attribuì alla Russia e all'imperatore Alessandro l'onore della caduta di Napoleone I. Oggi la Francia è persuasa che l'imperatore Alessandro II pigilierà a proteggerla e a difenderla da ulteriori invasioni della Prussia.

Ciò prova che la Francia non si fida più delle sole sue forze. Essa cerca un potente monarca in cui riporre le sue speranze; essa confessa di essere nelle sue mani e alla mercè sua; quasi ammette che se ad Alessandro II piacesse concedere all'imperatore Guglielmo la facoltà di ridurre la Francia alla condizione di Stato tributario della Prussia, essa non potrebbe opporre alcuna resistenza. Ma dice a sè stessa che la generosità dell'imperatore Alessandro II la dispenserà dal recarsi alle labbra questo amarissimo calice.

Ed è per questo che la elezione del sig. Floquet a presidente del Consiglio municipale di Parigi ha eccitato lo sdegno sincero di alcuni giornali.

Il sig. Floquet fu l'avvocato, che nell'occasione della visita dell'imperatore Alessandro II al Palazzo di Giustizia, obbligò il sovrano ad andarsene, gridandogli: *Viva la Polonia!* Alcuni giornali manderebbero volontieri una loro deputazione a Pietroburgo onde scusare Parigi di quella elezione così offensiva all'imperatore di Russia. Se accadesse mai che l'imperatore Guglielmo fosse accolto a Varsavia col grido: *Viva la Francia!* gli alsaziani-lorenesi di Parigi, onde essere conseguenti a sè stessi, dovrebbero condannare acerbamente « tale sconvenienza. »

Questa tendenza generale degli spiriti in Francia è tanto più singolare in quanto nasce dalla coscienza della debolezza propria e dalla incerta speranza che i desideri dell'oggi diventino domani realtà. Ora la simpatia d'Alessandro II per la Germania è nota a tutto il mondo. Io non credo punto che l'imperatore di Germania abbia la più piccola intenzione d'esporre al suo vicino il disegno di una nuova guerra la quale potrebbe mettere in fiamme tutta l'Europa. Si dice anzi a questo riguardo che delle assicurazioni pacifiche sono state trasmesse da Berlino a Parigi. Ma i due imperatori del Nord sentono che, restando uniti, essi potranno tenere in pugno i destini del continente.

Ed è pure la persuasione che Alessandro I e Napoleone I ebbero a Tilsitt e a Erfurth. Ma ciò non tolse, che, discutendo della divisione dell'Europa, non trovassero una linea che convenisse del pari ad entrambi. D'altra parte è chiaro che, quando uno Stato nutre rancore contro a un potente vicino, batte preferibilmente gli alleati di questo Stato. L'Austria, per esempio, o la Prussia, non attaccarono direttamente Napoleone I, ma invasero la Sassonia o la Baviera. Dal momento adunque che la Prussia dava noia al Belgio, tutti gli uomini di Stato dovevano scorgere chiaramente il fine ultimo del gabinetto di Berlino. Il quale fine, per ora, è questo: mantenere in Europa questo timore della Prussia che derivò dalle vittorie di essa e che la rapida risurrezione della Francia tende a diminuire.

Una discordia tra la Russia e la Prussia non è probabile, perchè i modi autoritari del principe di Bismarck non possono dispiacere a un autocrate; la lotta contro il cattolicismo si fa a Pietroburgo come a Berlino. Un'alleanza offensiva colla Russia dovrebbe fondarsi sopra certi positivi vantaggi consentiti ad essa. Ora Alessandro II è un principe temporeggiatore. Egli non può dimenticare che suo padre morì per avere prematuramente stesa la mano sopra Costantinopoli. Io credo adunque, che, malgrado le contrarie apparenze, non siamo punto minacciati da gravi e prossime complicazioni.

Vi ho parlato del banchetto in onore dell'abolizione della schiavitù. Il sig. Luigi Blanc vi ha pronunciata una vera requisitoria contro il Senato americano. È facile indovinare qual Senato l'oratore avesse in mente di colpire. Egli ha cercato di mostrare che, lungi dal rendere i servigi che Washington se ne ripromettova, il Senato americano è stato la cittadella dei fautori della schiavitù « fino al giorno in cui molti senatori abbandonarono i loro seggi per unirsi ai ribelli e continuare, colla spada, la guerra che coi loro discorsi e coi loro voti avevano già dichiarata alla libertà umana. » Il signor Luigi Blanc rende adunque il Senato americano responsabile della guerra di secessione che ha innondato di sangue il nuovo mondo. Evidentemente il sig. Luigi Blanc non spera migliori cose dal Senato Wallon che avremo tra breve.

Vi ho parlato dell'affare Potocki, quando se ne trattò in prima istanza. Uno dei figli del gran signore che, sottoscrivendo la confederazione di Targowica, contribuì a dare la sua patria nelle mani di Catterina II, il conte Mieczyslas Potocki, erede di una fortuna colossale, credette che tutto fosse permesso a coloro i quali hanno molti milioni. Egli appagò dapprima i suoi capricci in varie guise e poi sopra le sue mogli (si ammogliò tre volte).

Infine Nicolò I, la cui giustizia era molto sommaria, fece deportare il conte Potocki in Russia e lo privò dell'amministrazione dei suoi beni. La sua famiglia ottenne da Alessandro II che i beni gli fossero restituiti e gli fosse dato un passaporto per l'estero. Egli vive a Parigi e il processo a cui ha dato occasione il testamento di suo figlio, ci dice in qual modo. Questo figlio, chiamato Gregorio, è nato dal matrimonio del conte con una serva dei suoi dominii. Gregorio Potocki morì al tempo della Comune, per lo scoppio d'una bomba. La sua amante era Rosa Kette Catara, che dicevasi inglese per ragione di madre, annoverisasi per ragione di padre e che volentieri si sarebbe fatta polacca sposando Gregorio Potocki.

Quest'avventuriera produsse un testamento di Gregorio Potocki, col quale costui le avrebbe legato tutti i beni che suo padre aveva avuto il capriccio d'intestargli. Costana perdette la causa in appello come in prima istanza, ma essa fece leggere dal suo avvocato una serie di lettere scambiatesi tra essi, Gregorio e Mieczyslas Potocki così piccanti che i personaggi di Siraudin e di Clairville, sembrano timidi seminaristi a fronte di questi gran signori.... e di questa donna tanto avida. Ci vorrebbero troppe citazioni per darvene un'idea. Preferisco non farne alcuna.

Secondo la *France*, il centro sinistro si riunirebbe oggi a Versailles, affine di mettersi d'accordo perchè l'Assemblea voti, prima di separarsi, la legge elettorale, la legge sulle elezioni senatoriali, la legge sui poteri pubblici, il bilancio del 1876.

GERMANIA

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Berlino, 7 *maggio*. — Un telegramma da Gottinga ci reca l'annunzio della morte avvenuta martedì scorso in quella città di Giorgio Ewald, orientalista e teologo, e rappresentante di Annover al Parlamento nazionale. Tutti quelli che hanno assistito di quando in quando alle tornate di quest'Assemblea si rammenteranno quella figura alta e scarna, dai capelli radi e lunghi, dagli occhi cavernosi, dallo sguardo impietrito, dalla voce sepolcrale. Egli parlava poco, e soltanto per protestare contro tutti e tutto; stava seduto quando gli altri si alzavano, e alzavasi quando gli altri stavan seduti. Una carta delle individualità più curiose della Camera tedesca, l'Ewald mi faceva sempre l'effetto di un pesciolino gettato sulla spiaggia e lasciato in secco dalle onde retrocedenti. Egli viveva in un'atmosfera che non poteva respirare; si vedeva attorniato da uomini il cui linguaggio gli era incomprensibile. Aveva sulle labbra le parole Prussia, Annover e Lippe-Detmold, mentre da tutti si discorreva di Germania. Era insomma un uomo morto assai prima di morire. L'Ewald lascia non pertanto un nome onorato nel campo delle lettere; fu critico ardito e sagace, e segnatamente colla sua rinomata: *Storia del popolo d'Israele*, come pure col trattato: *Sui primi tre Vangeli*, dette un valido impulso agli studii biblici.

Per quanto paia ormai esaurito l'incidente belga, credo potervi assicurare che la risposta del gabinetto di Bruxelles all'ultima nota tedesca piacque poco nelle nostre sfere ufficiali. Questo sentimento trova espressione anche negli articoli della stampa indipendente. La *National Zeitung*, per esempio, dopo essersi meravigliata dell'indugio messo dal governo belga a rispondere, qualifica la sua nota un mero tessuto di fallacie e sofismi, « non si sa se più indegni o più goffi. » Tutto questo prova che l'episodio si è lasciato dietro un certo sentimento di stizza, e direi anzi di rancore, che potrebbe in certe circostanze condurre a tristi conseguenze. La *National Zeitung* osserva con ragione che il delitto imputato al Duchesne, e del quale il governo belga mostra di far così poco caso, trova un posto riconosciuto nella più recente legislazione penale di tutti i paesi civili, e che in Inghilterra esso è passibile in certi casi della pena di dieci anni di galera. Malgrado questa irritazione generale, credo che il governo avrà cura di celare ogni impressione spiacevole, e che la sua risposta, se risposta vi dev'essere, sarà concepita nei termini più moderati che si possono ritrovare nel vocabolario diplomatico.

Va sempre crescendo l'agitazione fra il ceto commerciale contro la decisione presa dalla Commissione permanente sui progetti giudiziari di abolire i tribunali di commercio. È una controversia questa che ferve da lungo tempo fra gli avvocati, in generale assai ostili a queste istituzioni, e i commercianti, che vi pongono un affetto particolare. Ora, siccome la Commissione parlamentare, che deve riferire sulle leggi giudiziarie presentate nella scorsa sessione del Reichstag, si compone quasi esclusivamente di avvocati, era cosa troppo naturale che in essa dovessero prevalere le tendenze distintive di quel ceto, e che quindi i tribunali di commercio si condannassero senza misericordia. Del resto, pare esagerato lo spavento prodotto da questa notizia, chè prima che la Commissione sia in grado di presentare la sua relazione ci vorrà del tempo, e frattanto la questione potrà maturarsi comodamente.

Nondimeno la commozione è grande; trattasi di assediare la Cancelleria. la Dieta, l'imperatore colle petizioni che van facendo il giro di tutti i grandi centri mercantili, e il Congresso commerciale tedesco è stato convocato in via straordinaria per la fine del mese, appunto per deliberare su questo argomento, al quale, stante la sua importanza generale, non mancherò di far ritorno a suo tempo.

Lunedì deve arrivar qui lo czar di Russia. Vi sarà al solito una gran parata a Potsdam, colle consuete festività di Corte. Dicesi che anche il principe ereditario in questa occasione farà una breve ricomparsa a Berlino, per tornar subito dopo in Italia.

Lunedì pure si radunerà il Consiglio federale per prendere in considerazione i provvedimenti resi necessari dalla prossima soppressione dei conventi in Prussia, nonchè il modo di estendere più tardi quella legge alle altre parti dell'impero, salvo qualche modificazione da introdursi in Baviera.

Abbiamo avuto in questa settimana la nostra prima esposizione di bestiame ingrassato e di strumenti d'agricoltura a uso inglese. Oltre la solita mostra di maiali pletorici che non reggono al peso dei tanti strati di lardo che li ricopre, vi era una bella raccolta di tori, di vitelli e di bovi, nei quali l'arte dell'ingrassatore non era portata al punto di far sparire la venustà delle linee naturali, come pure di montoni di ogni razza e varietà, fra cui una specie colossale proveniente dai poderi del deputato Behr di Schmoldow nella Pomerania, frutto di un incrociamento fra il sothdown inglese ed il negretti elettorale, razza mezzo indigena e mezzo spagnuola. L'imperatore assistette alla distribuzione dei premi.

Il principe-vescovo Förster si è recato a Johannisberg in Boemia. Egli pose prima al sicuro tutti i suoi oggetti mobili, come danaro e documenti. Si dà per certo ch'egli ha rinunciato ad amministrare la parte prussiana della sua diocesi e che quindi non nominerà un vicario segreto. L'ambasciatore austro-ungarico presso la Santa Sede avrebbe già iniziate a Roma le trattative per la separazione della diocesi dalla dipendenza di Breslavia.

— Un dispaccio da Amburgo, 8, dà alcuni primi particolari sul naufragio del battello a vapore *Schiller*, nel quale si ebbero a deplorare tante vittime. Il vapore veniva da Nuova York e si trovava presso le isole Scilly, inglesi, allorchè alle 10 di sera urtò contro la roccia Bishop ed affondò in pochi secondi. Si sono salvati soltanto quattro passeggieri e sette uomini dell'equipaggio, fra cui il primo ufficiale. Il capitano, il secondo e terzo ufficiale sono periti. Il vapore aveva a bordo circa duecento passeggieri e cento marinai.

AUSTRIA-UNGHERIA

L'imperatrice Elisabetta si recherà, dopo il ritorno dalla Dalmazia dell'imperatore, a Monaco, presso la principessa Gisella, che poco tempo fa si è sgravata di una figlia. L'imperatore arriverà a Vienna il giorno 13 corrente.

— Una corrispondenza da Gratz del *Cittadino* esprime vive lagnanze degli studenti italiani di quell'Università pei provvedimenti adottati verso di loro dal Senato accademico e dalle Autorità. Il corrispondente assicura che negli ultimi disordini gli studenti italiani non ebbero alcuna parte e restarono tranquilli.

SERBIA

Telegrafano da Belgrado, 8, alla *Neue Freie Presse*:

« Le notizie menzognere del *Golos* riguardo ai tentativi del principe di Montenegro per ottenere la sovranità della Serbia, come pure di supposti progetti di colpi di Stato del principe Milano, fecero pessima impressione nei nostri circoli governativi e nella popolazione. Per ciò che si riferisce specialmente a quest'ultima voce, si assicura da fonte ufficiosa che il principe Milano non intende affatto abbandonare il terreno della libertà e dello sviluppo costituzionale. »

TURCHIA

L'*Agenzia Bordeano* ha da Costantinopoli, 8:

« I ministri turchi che si sono recati a visitare i lavori della Rumelia sono qui attesi domani. »

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta di martedì, 11 maggio.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE SERRA

La seduta è aperta alle ore 3 colle solite formalità.

Il processo verbale della tornata precedente è letto ed approvato.

Si accordano alcuni congedi.

L'ordine del giorno reca:

Interpellanza del senatore Rossi Alessandro al presidente del Consiglio, ministro delle finanze, sulle condizioni giuridico-economiche degli impiegati civili dello Stato.

Discussione dei seguenti progetti di legge:

Aumento della tassa di registro dovuta sulle mutazioni immobiliari a titolo oneroso;

Soppressione di alcune attribuzioni del pubblico ministero presso le Corti d'Appello ed i Tribunali, e riordinamento degli uffici del contenzioso finanziario;

Tassa d'entrata nei musei o luoghi di scavi nel Regno.

PRES. Essendo presente l'on. presidente del Consiglio, l'on. Rossi ha la parola per lo svolgimento della sua interpellanza.

ROSSI ALESSANDRO. Signori senatori, io sono ben lieto di offrire all'on. presidente del Consiglio un'occasione per manifestare le sue idee sopra un argomento di tanta importanza quale è l'oggetto della mia interpellanza.

La mia interpellanza, benchè modesta nella forma, trascina le più alte questioni di politica e di finanza. Ogni indugio aggrava la situazione; per conseguenza sono indispensabili energici provvedimenti.

Tacciono gli alti impiegati per dignità e per dovere, tacciono i piccoli per rovere o per paura. La parola mia disadorna auccorà alla santità della causa che imprendo a difendere, ma non ostante questo la parola sebben disadorna porterà i suoi frutti.

Quest'argomento è stato molte volte discusso, ciò nondimeno toccherò i punti principali che lo riguardano.

Innanzi tutto non vi può essere buona amministrazione, se non vi è responsabilità nelle alte e basse sfere dell'amministrazione. Esaminerò se questa responsabilità esiste.

L'ufficio di ministro con una matassa così imbrogliata com'è l'attuale amministrazione, deve essere un ufficio molto pesante. Nell'amministrazione centrale dello Stato non vi è vera responsabilità.

Il Belgio e l'Ungheria si trovavano nelle condizioni in cui ci troviamo noi presentemente, ma mercè il senno dei loro legislatori ora navighiamo in acque diverse.

Non potendosi ammettere la responsabilità, si ammise il controllo nella nostra amministrazione che è la base dell'accentramento.

L'oratore parla della legge di contabilità e del sistema d'ispettorato per dimostrarne l'inefficacia.

Dichiarasi fautore del discentramento amministrativo, e si estende per provare che si potrebbero fare molte economie nei diversi ministeri, rendendo con ciò un utile alla finanza.

(La voce esile dell'oratore non giunge a noi che a sbalzi)

Esprime alcune sue idee sull'ordinamento amministrativo.

Vorrebbe che fosse data larga autonomia alle provincie e che le provincie la vincessero sulle regioni.

Nella provincia vuole vedere quell'amministrazione provinciale che finora non ebbe che il nome.

Date vita alle provincie, abolite gli uffici inutili nell'amministrazione centrale, che assorbe la vitalità delle provincie.

Abolite il carcere preventivo pei reati non gravi, in una parola economizzate dove si può, perchè in tal modo otterrete il plauso del paese.

L'oratore vorrebbe che la semplicità e la naturalezza fossero le norme a cui s'ispirasse la nostra amministrazione. Norme positive di avanzamento sono indispensabili tanto per l'anzianità, quando pel merito.

(L'oratore si riposa per alcuni minuti)

ROSSI. Verrò alla seconda parte della mia interpellanza.

Non verrò qui a fare il difensore di quei cotali impiegati che del governo vivono e del governo sparlano, e di quelli che fanno sciopero negli uffici. La diomercè questi sono pochi, *rari nantes in gurgite vasto*, e sono *male piante che florir non sanno*.

Io prendo la difesa degli impiegati onesti e coscienziosi che hanno per meta il dovere e per palestra il loro ufficio.

Ebbene, questi impiegati come vengono trattati? Con tasse, con ritenute, col corso forzoso.

Molte volte i ministri che si sono succeduti nel dicastero delle finanze hanno promesso di migliorare la sorte degli impiegati; hanno detto che, ottenuto il pareggio, penseranno a loro! Sono promesse queste che si risolvono in bolle di sapone, perchè coi sistemi attuali il pareggio non si otterrà mai.

L'oratore fa un raffronto fra le diverse amministrazioni, e una dolorosissima descrizione di un povero impiegato padre di famiglia, il quale si trova nell'impossibilità di pagare i tributi all'erario.

Vi sono impiegati che hanno 80 lire al mese. Ditemi, o signori, come è possibile con sì meschino stipendio sopperire alle prime necessità della vita?

Se questo povero impiegato viene colpito da malattia, allora tutto lo stipendio se ne va nei medicinali, oppure è costretto a lasciar l'ufficio per andare all'ospedale.

Andiamo più in su. Vi sono dei direttori generali che non hanno che 500 lire al mese.

È vergognoso che in Italia vi sia un direttore generale, per esempio del Tesoro, con 12 o 13 lire al giorno di stipendio!

Un italiano è costretto ad arrossire davanti ad uno straniero nel fare una simile e dolorosa confessione.

Io conosco un direttore generale che va all'ufficio alle 6 del mattino e non ne esce che a tarda sera, per avere sole 12 lire al giorno.

L'oratore si diffonde per addimostrare le dure condizioni economiche e finanziarie a cui sono soggetti gl'impiegati che servono con coscienza e con disinteresse lo Stato. Parla degl'impiegati che devono stare per ragioni d'ufficio qui, in Roma, dove il caro dei viveri e degli alloggi è, si può dire, insopportabile.

L'oratore si augura che il presidente del Consiglio adotterà dei provvedimenti convenienti alla circostanza per migliorare la loro condizione. Primo provvedimento gli pare quello di esimere gl'impiegati con stipendio di L. 2,000 dal pagamento della tassa di ricchezza mobile. Il secondo provvedimento gli pare quello di aumentare lo stipendio dei direttori generali del tesoro.

L'oratore termina, dando ragione complessiva dell'interpellanza e proponendo un ordine del giorno che la riassume.

MINGHETTI (presidente del Consiglio). Risponderò brevemente alle due parti in cui è stata divisa l'interpellanza dell'onorevole Rossi: la prima riguarda l'ordinamento amministrativo, la seconda le condizioni economiche degli impiegati.

L'on. senatore ha fatto voti perchè siano semplificati i gradi delle diverse amministrazioni.

Ciò è possibile, e lo si farà gradatamente.

L'onór. senatore ha desiderato ancora la parificazione dei gradi nell'amministrazione centrale; a ciò si provvede. Quanto alla parte provinciale si è già fatto un progresso in proposito.

In quanto alla parte finanziaria io ho presentato un progetto di legge che pende davanti alla Camera per l'unificazione del debito pubblico.

Riguardo alla legge d'avanzamento, questi oggi non si fanno se non per merito e per anzianità.

Relativamente alle pensioni ne dimostra il danno che è inevitabile per le cause che vi hanno dato origine, cioè le annessioni, ecc.

Accenna alle difficoltà introdotte negli esami di ammissione per non dar luogo a nuove pensioni e a nuove disponibilità.

L'on. ministro risponde ad altri appunti dell'on. Rossi.

L'on. Rossi ha detto: date vita alla provincia.

Per dare delle attribuzioni maggiori alle provincie bisognerebbe che esse avessero più forze economiche; nella parte finanziaria tendiamo a dare vita alle provincie, ma lo facciamo gradatamente.

Senza misure legislative si possono portare delle semplificazioni nella parte amministrativa, ma graduali. Discentramento va bene, ma graduale.

Ciò che importa è di avere un'idea ben chiara dell'edifizio che si vuol costruire.

I miglioramenti vengono da sè. Io convengo sulla cattiva situazione economica degli impiegati. Bisogna andare al pareggio, ma nello stesso tempo pensare alle condizioni degli impiegati. I piccoli stipendi riducono gl'impiegati alle privazioni ed agli stenti, ed è per lenire a questo duro stato di cose che il governo ha presentato all'altro ramo del Parlamento un'apposita legge. Più ancora dei piccoli impiegati, fanno meraviglia i grandi. Uomini eminenti accettano tali impieghi, mentre potrebbero trovarne dei migliori nelle Banche, in Case di commercio, ecc. L'amministrazione italiana è altamente commendevole, e gli elogi che vengono ad essa tributati dagli stranieri ne sono una prova manifesta.

L'on. ministro non può accettare i provvedimenti cui allude l'on. preopinante. Provvederà però altrimenti in modo da soddisfare i legittimi desideri della benemerita classe degli impiegati.

L'on. Rossi ha accennato a molti inconvenienti, dei quali alcuni sono veri, altri no; ai veri inconvenienti bisogna portare dei rimedi graduali, e che conducano alla meta. L'on. ministro aggiunge altre considerazioni e dichiara che prenderà a cuore e provvederà in tutti i modi alle condizioni degli impiegati dello Stato.

ROSSI ringrazia l'on. presidente delle sue dichiarazioni; sono dichiarazioni, è vero, ma dichiarazioni di un gentiluomo che io accetto, e per conseguenza abbandono l'ordine del giorno che avevo presentato.

La seduta è sciolta alle 6.

Domani seduta pubblica alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DELL'11 MAGGIO

(102ª *della Sessione*)

PRESIDENZA DEL PRES. BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 2 15.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

MARCHETTI chiede l'urgenza per una petizione.

PRES. Prima di procedere nella discussione generale dei progetti di legge per spese militari, si terminerà la discussione degli articoli, rimasti in sospeso, del progetto di legge sull'affrancamento dei boschi demaniali dai diritti d'uso.

PRES. L'art. 3 fu inviato alla Commissione. Invito l'on. relatore ad esporre l'avviso della Commissione sull'emendamento dell'on. Salaris, proposto nella seduta dell'altro giorno.

L'art. 3 è il seguente:

« È data facoltà al governo, qualora non si provveda altrimenti con patti speciali, di affrancare i boschi suddetti da qualsiasi diritto d'uso, sia mediante la cessione agli utenti, a titolo enfiteutico od in proprietà assoluta, di una parte del bosco di un valore eguale a quello che si giudichi competere al diritto d'uso, sia mediante un corrispondente compenso in danaro.

« Nel caso che l'esercizio del pascolo e delle altre servitù d'uso sia riconosciuto, in tutto od in parte, indispensabile alla sussistenza di una popolazione, il ministero d'agricoltura, industria e commercio, intesi il Consiglio comunale ed il Comitato forestale, sospenderà l'affrancazione, regolando l'esercizio dei diritti d'uso. »

RIGHI (relatore) dimostra come l'interesse delle popolazioni pel caso che il diritto d'uso sia indispensabile alla loro sussistenza, sia bastantemente garantito dalla legge senza l'emendamento dell'on. Salaris, il quale vorrebbe che, in caso di discrepanza sopra tale carattere dell'indispensabilità, si ammetta un giudizio arbitramentale.

Osserva che l'articolo 4 della legge ammette le parti a far valere le loro ragioni presso il giudice ordinario civile, non solo quando non cadano d'accordo sulla esistenza ed estensione del diritto d'uso, ma quando pure non si accordino circa l'ammontare del compenso.

Ciò posto, egli è evidente che nel caso in cui il governo avesse ad insistere nel voler affrancare un diritto di uso che le popolazioni giudicassero indispensabile alla loro sussistenza, egli è chiaro che in tal caso esse rifiuterebbero il compenso offerto dal governo e ricorrerebbero, a termini dell'art. 4 della legge, al giudice per ottenere la quantificazione.

Trattandosi di rilevare il valore del diritto d'uso, le parti potrebbero offrire la prova della mancante loro sussistenza in seguito all'affrancamento del diritto d'uso e pretendere che si tenga calcolo di un tale elemento, nella commisurazione del corrispettivo da pagarsi dal governo.

Egli è facile a vedersi come, se fosse per avvenire che il governo insistesse nell'affrancamento di un diritto d'uso che fosse necessario alla sussistenza delle popolazioni, queste avrebbero il mezzo di ottenere dal giudice ordinario tale un corrispettivo che, nel mentre le indennizzerebbe d'ogni danno, toglierebbe al governo ogni volontà di sobbarcarsi ad un tale onere.

Eccita quindi la Camera ad accettare l'articolo 3° qual è, coll'aggiunta: « udito pure il Consiglio di Stato. »

PRES. mette ai voti l'articolo 3, coll'aggiunta proposta e svolta dall'on. relatore.

L'articolo è approvato.

Si passa all'art. 4, che è il seguente:

« Ove le parti non possano mettersi d'accordo o intorno alla esistenza ed estensione del diritto d'uso, o intorno alla quantità del bosco da cedere, od intorno all'ammontare del compenso, la controversia viene deferita al giudizio dei tribunali ordinari, dinanzi ai quali si procederà sempre in via sommaria.

« Gli atti di affrancazione compiuti per via conciliativa sono resi esecutorii con decreto reale, previo avviso del Consiglio di Stato. »

PLUTINO vorrebbe che il giudizio davanti ai Tribunali fosse gratuitamente fatto nell'interesse dei comuni.

Dopo brevi parole dell'on. Righi (relatore) e dell'on. Brunetti, l'art. 4 è approvato.

PRES. legge l'art. 5 così concepito:

« Per i diritti d'uso, esercitati o vantati da intere popolazioni o da parte di esse, la rappresentanza delle medesime, tanto nelle trattative e nelle convenzioni, quanto nei giudizi, verrà assunta dalle rispettive amministrazioni municipali.

« In questi casi, anche la dichiarazione ordinata nell'art. 1, sarà fatta dall'amministrazione stessa.

« È riservata in ogni caso ai singoli utenti la facoltà di far valere direttamente i loro diritti. »

SALARIS propone un emendamento che, respinto dalla Commissione e dal ministro d'agricoltura e commercio, è pure respinto dalla Camera.

Dopo brevi osservazioni degli onor. Brunetti e Indelli l'art. 5 è approvato.

L'art. 6 è approvato, senza osservazioni, nei seguenti termini:

« Con regolamento da pubblicarsi contem-

persanamente alla presente legge e da approvarsi con decreto reale, sarà provveduto all'esecuzione di questa legge. »

PRES. In altra seduta si voterà a scrutinio segreto questo progetto di legge. Ora si riprende la discussione generale dei progetti di legge per spese militari.

La parola spetta all'onor. ministro della guerra.

RICOTTI (ministro della guerra) dice che il sistema d'armamento da noi adottato è il più opportuno alle nostre condizioni ed ora quello che l'Italia doveva prefe rire. Il sistema della provvisorietà dell'armamento era per noi il migliore.

L'on. ministro asserisce che le batterie di artiglieria della milizia mobile sono organizzate secondo le esigenze di quella militare. Dichiara che la intenzione di impiegare una somma nel provvedere il materiale necessario a mettere in caso di bisogno, nella condizione di resistere. Per ora non si può provvedere alle fortificazioni di Roma, perchè prima bisogna pensare alle opere di difesa delle Alpi.

L'on. ministro dice che certi ritardi nei lavori di difesa della Spezia furono cagionati da motivi indipendenti dalla volontà del governo e non recarono alcun danno alla difesa.

L'on. ministro, rispondendo ad una osservazione dell'on. Farini, dice che il ministero ha sottoposto l'ordine del giorno votato dal Senato nel giugno del 1874 per la ripresentazione dei progetti di difesa. La spirito di quell'ordine del giorno fu pienamente soddisfatto dal governo.

L'on. ministro risponde poi a qualche osservazione dell'on. Garelli e dice che non può esser presa sul serio la proposta di sospendere la discussione delle spese per fortificazioni, della cui necessità la Camera avrà avuto cognizione.

Dice che questo proposito di spese non sono in contraddizione col concetto del provvisorio ministeriale, a nuove spese nuove entrate. Il ministero ha già calcolato le entrate colle quali dovrà far fronte a questo spese e l'on. presidente del Consiglio ha già dichiarato quali sono i mezzi per far fronte a queste spese.

L'on. ministro conclude ecciitando la Camera al approvare i progetti di legge sul tiro preciso dalla commissione.

Si chiede la chiusura.

MICOTTERA parla contro la chiusura. Dice che il ministero della guerra fa troppo arrendevole verso il suo collega delle finanze ed ha acconsentito a un sovverchio ritardo nelle spese. La discussione deve continuare per esaminar bene ad i termini della spesa non si deve troppo lunghi.

La chiusura della discussione generale è approvata.

PERROSE-PALADINI pronunzia qualche parola in favore dei progetti di legge.

PELLOUX parla brevemente per fatti personali.

BERTOLÈ-VIALE (relatore) ringrazia coloro che sostennero i progetti di legge e coloro che pur opponendosi non abbiano meno sostenuto la questione, giacchè fecero credere che trattisi di spese che superino le previsioni finanziarie del ministero.

Non nel limiti del programma finanziario del ministero.

Dice che non comprende le proposte sospensive e degli sconvenevole miglior partito che di opporsi respingendole non s'altro i progetti di legge, senza celare la loro opposizione con la sospensiva.

L'on. relatore svolge delle considerazioni per dimostrare l'urgenza di non contentarsi di coloro che credono che la potenza economica sia la forza d'una nazione.

Le buone finanze debbono camminar di pari passo colle forze militari, giacchè la ricchezza, come ci ammaestra l'esempio della Francia, non abbia un passo se le forze militari sono in condizioni meno buone di quelle del nemico, anche se questo è meno ricco.

L'on. relatore parlando dell'allusione che fu fatta agli oppositori di questi progetti, dicendoli appartenenti esclusivamente alle classi agiate, dice che non crede punto che l'opinione pubblica di quelle provincie sia contraria alle spese militari. Gli crederebbe che le combattevano non hanno fatto che esporre un'opinione individuale. Del resto, soggiunge l'on. relatore, qui non ci sono deputati di provincia, ma di tutta l'Italia, ed è un ricordo d'essere pienamente se non quando posso con legittimo orgoglio che il Piemonte, merce la lealtà del suo Re, il senno del suo popolo, seppe tener alta, nelle ore della sventura, quella bandiera che comunque poi l'Italia a Roma (*Bene*).

L'on. relatore conchiude ecciitando la Camera ad approvare i progetti di legge.

PELLOUX dice che le sempre delle sue osservazioni non fu che quello di mettere in guardia contro certe opinioni si volgar spesso alle quali non si possono contrapporre ottante corrispondenti.

Ritira il suo ordine del giorno.

BERTOLÈ-VIALE dichiara che la Commissione respinge gli ordini del giorno ieri proposti dagli on. Ner o e Garelli.

GARELLI-SENVO ritirano i loro ordini del giorno.

PRES. Ora si passerà alla discussione dei singoli progetti di legge. Il primo è per la spesa di L. 21,000,000 per fortificazioni, ingrandimenti altre costruzioni e per l'armamento delle fortificazioni.

PELLOUX propone che l'art. 1° di questo progetto di legge sia sospeso, finchè si discuss il progetto del ministro delle finanze per un'operazione sulle Società dei beni demaniali.

PELLOUX si meraviglia che si proponesse la sospensione di questo progetto e dichiara che se non si fossero i mezzi per far fronte alle spese per fortificazioni chiederebbe che si sospendessero i lavori stradali nelle Calabrie, piuttostochè sospendere i lavori delle fortificazioni (*Bene*).

L'oratore svolge delle considerazioni per eccitar la Camera ad approvare questo progetto di legge, affermando che l'Italia deve presentarsi in mezzo alle altre nazioni col corredo di mezzi che oggi e no di meda la Europa (*Harità — Segni di approvazione*).

BERTOLÈ-VIALE respinge la proposta sospensiva dell'on. Pelloux e dice che la Commissione ebbe dal ministro della finanze l'assicurazione che i nove milioni di cui all'operazione della Società dei beni demaniali, si sono mezzi ordinari per far fronte a queste spese.

CESSO domanda al ministro della guerra la dichiarazione che i nove milioni di cui trattasi in questo progetto saranno impiegati nei valichi alpini.

RICOTTI (ministro) respinge la proposta sospensiva dell'on. Pelloux e dichiara al l'on. Corte che nelle fortificazioni alpine andranno spese le somme stabilite.

Si passa alla parola degli on. Bertolè-Viale, Farini e Pistoia, l'on. Pisbano ritira la sua proposta sospensiva.

LAMA GIOVANNI (presidente della Commissione) ringraziando ad una osservazione dell'on. Pisbano, dichiara che questa è la prima volta che si applica rigorosamente la prescrizione che alle spese debbano contrapporsi corrispondenti entrate. La Commissione ha scrupolosamente esaminato se i mezzi ci erano e si che colla Convenzione con la Società dei beni demaniali i mezzi ci hanno. Non devesi chiedere altro, e le supersevive non sono che pretesti per ottenere che i progetti di legge attuali non giungano a porto.

PRES. rilegge il 1° progetto di legge che è il seguente:

« Art. 1. È autorizzata la spesa di lire 21,900,000, delle quali:

a) per fortificazioni . .	L. 13,000,000
b) per magazzini ed altre costruzioni militari . .	» 6,400,000
c) per l'armamento delle fortificazioni	» 2,500,000
Totale L.	21,900,000

« Art. 2. La detta somma di L. 21,900,000 sarà iscritta nel bilancio del ministero della guerra del 1875 al 1876, sul ripario per anni e per capitoli determinate del quadro annesso alla legge. »

I due articoli del progetto di legge sono approvati.

Senza discussione si approvano il secondo progetto di legge che è il seguente:

« Art. 1. È autorizzata la spesa di lire 4,500,000 per acquisto e trasporto di materiali per batterie da campagna di grosso calibro.

« Art. 2. La predetta somma di 4,500,000 di lire verrà ripartita come segue nei bilanci della guerra ed in continuazione degli stanziamenti fatti colla legge n° 1881 del 19 aprile 1874:

« Anno 1875	L. 100,000
Id. 1876	» 1,000,000
Id. 1877	» 1,000,000
Id. 1878	» 500,000

PRES. Legge il terzo progetto di legge così concepito:

« Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di 10,000,000 di lire per la fabbricazione di armi da fuoco portatili, dalle relative cartucce e baffonette.

« Art. 2. La predetta somma di lire 10,000,000 verrà ripartita come segue nei bilanci della guerra in continuazione degli stanziamenti fatti per armi da fuoco portatili colla legge 23 aprile 1872, n° 831.

« Anno 1875 . . . L.	1,000,000
« Id. 1876 . . . »	3,000,000
« Id. 1877 . . . »	5,000,000
« Id. 1878 . . . »	5,000,000 »

CESSO racconta che alcuni anni fa i debiti riguardi all'industria nazionale.

COSTE non vorrebbe che col pretesto di proteggere l'industria nazionale si restasse senza cartucce.

RICOTTI dichiara che si usano sempre tutti i riguardi all'industria nazionale e di alcune inesattezze sulle varie ordinazioni date dal governo.

I due articoli del 3° progetto di legge sono approvati.

PRES. Si passa al quarto progetto di legge che è il seguente:

« Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di 6,000,000 di lire per compiere gli approvvigionamenti di mobilitazione per l'esercito.

« Art. 2. La detta somma di 6,000,000 di lire sarà ripartita come segue nei bilanci della guerra ed in continuazione dell'assegno fatto alla stessa scopo colla legge 25 aprile 1872, n° 834:

« Anno 1875 . . . L.	500,000
« Id. 1876 . . . »	2,000,000
« Id. 1877 . . . »	2,000,000
« Id. 1878 . . . »	1,500,000 »

I due articoli sono approvati senza osservazione.

Senza osservazione si approva il quinto ed ultimo progetto di legge che è il seguente:

« Articolo unico. Il riparimento per annate, di cui all'articolo 2 della legge 14 gennaro 1874, num. 1990, della spesa straordinaria autorizzata colla legge 12 luglio 1872, num. 920 per una diga attraverso il golfo della Spezia e per opere di rafforzazione a difesa marittima o terrestre del golfo stesso è modificato come segue:

Anno 1875	500,000
Id. 1876	» 1,500,000
Id. 1877	» 1,500,000
Id. 1878	» 1,500,000
Anni successivi	» 15,000,000

PRES. Domani si voteranno a scrutinio segreto questi progetti di legge.

PRES. Ora presenta la relazione sul progetto di legge di sua iniziativa, che è dichiarato d'urgenza.

La seduta è sciolta a ore 5 45.

Domani seduta a ore 2.

CRONACA DI ROMA

Ieri sera verso le 9 1/2 il signor Somino Alessandro, possidente, di sostanze rama, da diversi giorni alloggiato all'albergo di Roma, recavasi a passeggiare fuori porta del Popolo e prendeva la via solitaria che mena al mattatoio comunale e quindi si Tevere. Colà incontrava un giovinotto ben vestito, nel quale mettevasi a discorrere, domandandogli se da quelle parti vi fossi qualche osa da vedere. Ne avuta la risposta che avrebbe potuto ammirare il corso del Tevere, e le sui dire altri quattro giovinotti lo avvicinarono, tutti assai forti, i quali destramente tavarono al signor Somino l'orologio e uno dei due portamonete che avova indosso, contenente L. 40, scomparendo quindi per quella via deserta.

Il signor Somino incontrava quasi subito una guardia del Tevere e alcuni carabinieri, ai quali raccontava l'accaduto. L'autorità ha disposto immediatamente per la ricerca e l'arresto dei colpevoli.

La *Libertà* c'invita a dire se, poichè al Municipio si provvede con alacrità alla continuazione della via Nazionale, si pensi ancora a risolvere la grave questione finanziaria, senza la quale la via Nazionale non potrebbe che un pio desiderio. Noi pregiamo molto volentieri all'egregio nostro collega e gli diciamo che farà per lo appunto supremo che al Municipio si pensa seriamente a procurarsi le somme occorrenti alle gravose spese alle quali si va incontro. Ci venne pure detto che esistono alcune trattative su questo affare, che deva porsi nella categoria degli affari seri, ma come questo genere di trattative si fanno ordinariamente con una certa riservatezza, così non ci resta che la conclusione di queste, alle occorrente per cotesti grandi lavori, che quando sarà definitivamente accertata.

Tutta la serie dei cacciatori discorsi fa sentire ingenere contro quelli degli indiscreti, che, non rispettando le leggi nè regolamenti, continuano a far man bassa delle quaglie, di cui disgraziatamente ne numero straordinario con le reti.

Nel abbiamo ricevuto più volte i richiami dei cacciatori che dicono questi, i quali si basano pur progetti di segnalare quest'abuso alle autorità per mezzo della stampa.

Ecco che il servizmo; rimettiamo ora al l'autorità competenti di far rispettare scrupolosamente i regolamenti sulla caccia e di contestare con i cacciatori obbedienti alle leggi.

Ecco il resonate delle principali operazioni compiute nel mese di aprile scorso:

Infermi curati in Roma per conto amministrale 1453; guariti 926., rimasti in cura 774; nell'ospe romano 350, guariti 305, in cura 69; accorsi sanitari nazionali 1200, concessioni di autrici 125; medicinali somministrati, spagnole sott ortopedici ed altre sovvenzioni in L. 2,264 00; sanmessi nei bagni animali 29; infermi riovevuti negli ospedali per conto del Comune 113; spese di trasporto d'infermi negli ospedali litre 1351; vaccinazioni fatte 1091; assistenti nei ricovari di mendicità 383; assistenze catetriche 50; verifiche sui reclami 123; contravvenzioni e sequestri 139; ispezioni e concessioni, licenze, ecc., litre 1917; morti che di nascita 464; di decessi 433; trasporto di cadaveri 234; concessioni di sepolture, depositi locali, aree per sepolcri 70.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Questa sera mercoledì, 12, l'applaudita compagnia Pistriboni rappresenterà al teatro Valle la *Spoza zagare*, di Goldoni, con un prologo scritto dal signor Giacosa, autore della *Partita a scacchi*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 maggio contiene:

1. R. decreto 18 aprile, che autorizza la Banca italo-veneta a ridurre il suo capitale e se approva le modificazioni dello statuto;

2. R. decreto 25 aprile, che respinge il ricorso di alcuni proprietari di bestiame di Villa Santa Pietro contro la deliberazione della Deputazione provinciale del 26 ottobre 1874;

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri pubblica il prospetto delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'Asse ecclesiastico.

Nel mese d'aprile 1875 abbero luogo 260 lotti che furono messi all'asta al prezzo di L. 1,167,424 00 e aggiudicati per L. 1 milione, 449,031 00.

Nei sei precedenti del 1875 erano stati fatti 1,705 lotti; il loro prezzo d'asta era stato di L. 3,720,198 85, e il loro prezzo di aggiudicazione di L. 4,353,295 00.

Nel periodo dal 20 ottobre 1867 a tutto il 1874 i lotti sono stati 100,342; il loro prezzo d'asta L. 373,708,624 54, ed il loro prezzo di aggiudicazione L. 480,778,827 07.

Quindi dal 20 ottobre 1867 a tutto aprile 1875 si ebbe un totale di lotti 108,387, che messi all'asta al prezzo di L. 378,410,787 99, furono aggiudicati per L. 486,781,785 68.

NOTIZIE ULTIME

Tutta l'ottava tornata del Senato è stata occupata dallo svolgimento dell'interpellanza dell'on. senatore Rossi Alessandro all'on. presidente del Consiglio sulle condizioni economiche e giuridiche degli impiegati dello Stato. In seguito alle risposte uddote dall'on. Minghetti, l'on. Rossi ritirò l'ordine del giorno che aveva proposto.

La Camera nella odierna seduta, dopo aver approvato il progetto di legge, che era rimasto sospeso, relativo all'affrancamento dei boschi demaniali dei diritti d'uso, ha ripresa la discussione dei contenuti progetti di legge riguardanti le spese per l'armamento e la difesa dello Stato.

Il ministro della guerra combattè le obbiezioni mosse ieri da alcuni oratori contro i progetti, insistendo nel conocito della loro necessità militare e svolgendo delle considerazioni per dimostrare che le nuove spese non alterano il programma finanziario del ministero e che in questi progetti si conforma il principio che le spese devono procedere di pari passo colle entrate.

L'on. Bertolè-Viale, relatore, e l'on. Lanza, presidente della Commissione, hanno pure dimostrato che il concetto delle spese in relazione colle entrate è scrupolosamente osservato in questi disegni di legge.

Chiusa la discussione generale, si passò all'esame dei singoli progetti, i quali furono tutti approvati nel testo proposto dalla Commissione e accettato dal ministero, con brevi osservazioni e raccomandazioni di alcuni oratori.

Il presidente annunziò che i cinque progetti per le spese militari e il progetto sull'affrancamento dei boschi demaniali dai diritti d'uso saranno votati a scrutinio segreto nella seduta di domani.

Nella riunione di questa mattina (11) gli Uffizi della Camera hanno compiuta la discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato De Zerbi per la riforma degli uffizi elettorali e punizione delle violazioni alla legge elettorale commesse decommente; sotto Uffizi l'hanno ammessa in massima e dato mandato di fidarsi al commissario, e due furono respinte. La Giunta riesel composta degli onorevoli deputati l'uccioni, Guicciolli, Lazzaro, Pasini, De Zerbi, Indelli, Maurigi, Caruso e Rossa.

La Giunta per l'esame dello schema di legge per l'abolizione dei commissariati distrettuali nelle provincie venete e per facoltà al governo d'introdurre notamenti nelle circoscrizioni territoriali delle provincie e circondari, ha riveista la sua costituzione ai giorno 12 del corrente mese.

L'on. deputato Negrotto è stato nominato relatore sulla domanda di procedere in giudizio contro il deputato Billi; la Giunta a maggioranza è stata d'avviso non doversi accordare la chiesta autorizzazione, raccomandando inoltre al relatore d'esprimere il desiderio che il Pubblico Ministero sia messo corrivo nel celebrare, senza sufficienti prove, autorizzazioni a procedere contro i membri del Parlamento.

La Giunta incaricata di riferire intorno al progetto di legge per anticipazione sul prodotto ricavabile dalla vendita dei beni appartenenti al Demanio, ha nominato l'on. Cavalletto a suo relatore, e gli ha dato mandato di approvare il progetto proposto.

Il nostro dispaccio particolare dall'assemblea generale tenuta ieri a Firenze dalla Società delle strade ferrate romane ha con chiarezza esposte le deliberazioni principali in esse prese.

L'Assemblea non ammette due principali modificazioni alla convenzione: la prima, di determinare le passività che verrebbero a carico del governo; la seconda, di far decorrere dal 1° gennaio 1875 il godimento della rendita consolidata da darsi in cambio delle azioni.

Ora non si vuole se la Commissione della Camera persisterà in quelle proposte, se il ministero accetlandole ed il Parlamento approvandole, la Società non farà per accettarle, anzichè sia dichiarato il fallimento. Se poi possessori di azioni comuni esse sono gravose, assai più gravoso sarebbe il fallimento, che non potrebbe più evitarsi e che il primo avrebbe d'ogni cosa danno.

Ad ogni modo, sarebbe necessario pel Parlamento e pel Ministero che la questione delle strade ferrate fosse definita in questa sessione. Finchè le condizioni del riscatto dal Ministero e dal governo, la Società delle Romane non avrebbe più a trattare, ma a scegliere fra il riscatto e il fallimento.

Il *Journal de Paris* del 10 enuntiava la notizia data dal *Paris-Journal*, che la Prussia abbia indirizzata una nota al governo francese per chiedergli il disarmo. Però soggiungeva che questa notizia che si vanzava seguolato dal telegrafo:

Credimmo sapere che il duca Décazes la vuole trattare direttamente con Bismarck, che sua partenza per la Baviera, ma dopo questo colloquio egli non riovrà la visita nè del conte di Wertebieo, nè di alcun altro uomo politico straniero di considerazione.

D'altra parte sembrano eccepresi se il gabinetto di Berlino non attendesse il risultato delle elezioni per avere tutto in mano, e che Alessandro e l'imperatore Guglielmo prima d'indirizzare alla Francia una nota come quella di cui parla il *Paris-Journal*.

Ma dacchè tutti il governo prussiano abbia l'intenzione di rivolgersi una domanda di disarmo. Quantunque questa domanda sia assolutamente inammissibile, quell'attitudine assolutamente pacifica della Francia, non concorda assolutamente colle disposizioni che dominano in una parte del nostro politico e militare dell'imperatore Guglielmo.

Supponiamo che il *Paris-Journal* sia stato sotto gli avvertito di questa supposizioni prudente, con questa differenza però che i suoi corrispondenti gli avranno presentato come un fatto compiuto ciò che non è ancora che una supposizione e che fortunatamente può non realizzarsi.

— Le stesso giornale pubblica la nota seguente:

« Parecchi giornali riscontrano ad altri oratore personalmente il sig. dum Dozzaz.

« Nel abbiamo già detto che tutti questi articoli rimuovano vani. Oggi ci contentiamo di soggiungere che questa spiegazione è poco patriottal in un momento in cui il nostro ministero degli affari esteri ha bisogno di tutta la sua autorità onde scansare i pericoli dai quali siamo evidentemente minacciati. »

— *L'Agenzia Havas* pubblica i seguenti dispacci dalla Spagna:

« I carlisti sono stati cacciati da Lorca. Dalle ultime del monte Esquiana l'artiglieria alfonsista cannoneggia le posizioni carliste di Allos, Leor, Murillo e Villahuerta.

« La brigata Golfin ha ricompiliato una bande cerlista nella provincia di Valenza. Il nemico ebbe 27 morti e 30 prigionieri. Tra questi ultimi si trova il governatore carlista Chelvare.

« I giornali ministeriali assicurano che il governo ha dato l'ordine di proseguire con nuova energia la guerra contro i carlisti. All'esercito del centro fu raccomandato di concedere tregua al ripeso ai carlisti finchè non siano stati cacciati dal distretto del Tarsal.

« Il provvisorio dell'Esposizione di belle arti, la cui apertura avrà luogo nel mese di ottobre prossimo, ammetterà le opere degli artisti stranieri.

« L'epoca dice che il governo, a cagione della incerta situazione transeuegli dai governi prussiani, non potrà pagare immediatamente le sue obbligazioni, attenendo la guerra sarebbe tutti i mesi dello Stato, ma esso pagherà i cupoui del 1874 e del 1875 a mezzo d'aggiudicazioni successive. »

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Berlino, 10 *maggio*. — Il principe ereditario, qui giunto, si mostra benissimo. Questo è il suo viaggio in Italia. Egli è rimasto commosso per le numerose prove di simpatia ricevute non solamente nelle regioni ufficiali, ma eziandio per parte del popolo italiano. Intenderebbe di ripartire per l'Italia giovedì a sera, 13.

Riproduciamo, per non essere stato pubblicato nella prima edizione del foglio precedente, il seguente

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

STRADE FERRATE ROMANE

Firenze, 10 *maggio*. — L'assemblea generale degli azionisti della Società delle strade ferrate romane, confermando le sue deliberazioni precedenti, ha approvato lo scioglimento della Società e che sia messa in istato di liquidazione, aggiungendo però che la Società, compiendo al governo l'esercizio della rete delle strade ferrate, continuerà ad esercitare quale Società in liquidazione a quest'unico effetto, finchè la liquidazione sia compiegia a norma del mandato di approvare il progetto proposto.

Il mostro dispaccio particolare dall'assemblea generale tenuta ieri a Firenze dalla Società delle strade ferrate romane ha con chiarezza esposte le deliberazioni principali in esse prese.

L'Assemblea non ammette due principali modificazioni alla convenzione: la prima, di determinare le passività che verrebbero a carico del governo; la seconda, di far decorrere dal 1° gennaio 1875 il godimento della rendita consolidata da darsi in cambio delle azioni.

Ora non si vuole se la Commissione della Camera persisterà in quelle proposte, se il ministero accettandole ed il Parlamento approvandole, la Società non farà per accettarle, anzichè sia dichiarato il fallimento. Se poi possessori di azioni comuni esse sono gravose, assai più gravoso sarebbe il fallimento, che non potrebbe più evitarsi e che il primo avrebbe d'ogni cosa danno.

Ad ogni modo, sarebbe necessario pel Parlamento e pel Ministero che la questione delle strade ferrate fosse definita in questa sessione. Finchè le condizioni del riscatto dal Ministero e dal governo, la Società delle Romane non avrebbe più a trattare, ma a scegliere fra il riscatto e il fallimento.

— Il governo ha deciso di fare un'operazione sulle Società dei beni demaniali per la costruzione delle ferrovie complementari.

Il governo ha già nominato una Commissione per studiare la questione.

Il governo ha pure deciso di fare un'operazione sulle Società dei beni demaniali per la costruzione delle ferrovie complementari.

Il governo ha già nominato una Commissione per studiare la questione.

— Il governo ha deciso di fare un'operazione sulle Società dei beni demaniali per la costruzione delle ferrovie complementari.

Il governo ha già nominato una Commissione per studiare la questione.

— Il governo ha deciso di fare un'operazione sulle Società dei beni demaniali per la costruzione delle ferrovie complementari.

Il governo ha già nominato una Commissione per studiare la questione.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Stoccolma, 10. — I ministri Bergstroem, Wennerberg e Berg hanno dato le loro dimissioni. Il nuovo gabinetto sarà probabilmente formato domani.

Berlino, 10. — Le casr à arrivate alle ore 12 e 42' e fu ricevuto alla stazione dall'imperatore Guglielmo, da tutti i principi, dal granduca di Mecklemburg, dai marescialli Moltke e Manteuffel, dai generali, dalle supreme autorità della Corte, dalle deputazioni dei due reggimenti, dei quali lo czar è capo. Una compagnia di fucilieri della Guardia, comandata dal principe di Meiningen, formava la guardia d'onore.

I due sovrani si salutarono con grande cordialità. L'imperatore Alessandro portava l'uniforme prussiana e l'imperatore Guglielmo l'uniforme russa. I due sovrani, entrando in città, che è imbandierata, furono salutati dalla folla con acclamazioni entusiastiche.

L'imperatrice attendeva lo czar nel palazzo imperiale.

Le LL. MM. si sono quindi recate al palazzo dell'ambasciata russa, ove recossi pure l'imperatrice con tutte le principesse.

Oggi vi sarà un pranzo di famiglia, e questa sera le LL. MM. si recheranno al teatro.

Firenze, 10. — L'assemblea delle Ferrovie Romane discusse le proposte del governo, diggià pubblicate dai giornali. Approvò la prima con l'aggiunta, rigettò la seconda: approvò la terza, la quinta e la settima: approvò che la quarta, la sesta ed altre subsistano, e la sesta non fu presa in considerazione, non essendo all'ordine del giorno. Le proposte di Koenigswarter e d'altri furono rimandate alla prossima seduta.

Madrid, 10. — I carlisti promisero di rispettare la ferrovia del Nord.

— Alla Camera dei Comuni, Dilke annunzia che, in causa dei timori esistenti circa le relazioni della Germania colla Francia, farà domani un'interpellanza per sapere se sia vero che in Germania indirizzò una nota riguardo la riorganizzazione dell'esercito francese.

Lisbona, 10. — Un dispaccio da Buenos-Ayres, in data del 9, reca:

Sono scoppiati nell'Uruguay alcuni tumulti. Il governo sta prendendo misure energiche.

Il messaggio presidenziale, letto all'apertura delle Camere di Buenos-Ayres, propone alcune riforme amministrative ed una amnistia politica, ed annunzia che il governo si adopererà per sciogliere tutte le questioni internazionali.

Curzola, 10. — L'imperatore partì ieri da Castelnuovo ed attraversò a cavallo il territorio turco della Sutorina. S. M. fu salutata da una compagnia d'onore turca, comandata da un maggiore.

L'imperatore fece allare le truppe e complimentò il comandante per la bella tenuta delle medesime.

L'imperatore arrivò oggi a Curzola.

Berlino, 10. — La Camera dei deputati approvò in terza lettura, con 243 voti contro 90, il progetto di legge relativo ai conventi.

L'imperatore di Russia ed il principe di Gortschakoff si recarono oggi, a mezzodì, a visitare il principe di Bismarck al ministero degli affari esteri.

La *Post*, parlando della notizia data dai giornali, riguardo ad una congiura contro Bismarck e il ministro dei culti, dice che alcuni preti poloschi ne sarebbero gli istigatori e che tre individui ben conosciuti sarebbero stati pagati per eseguirla.

Vienna, 10. — Il nuovo ministero decise di sciogliere la Camera, di richiamare tutti i rappresentanti della Grecia all'estero, di ritirare l'Università chiusa recentemente e di rimpiazzare i prefetti e il direttore di polizia.

Bukarest, 11. — Le elezioni della classe dei piccoli proprietari fondiari sono terminate. Il partito governativo rimase vittorioso. L'opposizione ottenne soltanto 6 seggi sopra 33. A Bukarest, Demetrio Bratianu, candidato dei radicali, soccombette contro Vladimiro Ghika.

Dopo domenica l'ordine pubblico non fu più turbato.

Oggi incominciano le elezioni del 3° collegio.

In seguito agli ultimi disordini, il stato fece affiggere un proclama nel quale avverta i cittadini a mantenersi tranquilli.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	10	11
VENDITE		
Rendita Italiana 5 %.	74 30	74 90
Imprestito Nazionale.	—	—
Dette piccoli pezzi.	—	—
» Gallaratese.	—	—
Obbl. Beni Ecc. 5 %.	—	—
Credito mob. di Roma.	—	—
Cred. Fond. 3 Spirito.	—	—
Dette 5 per 100.	—	—
Dette 4 per 100.	—	—
Prestito romano Blount	—	—
Dette Rothschild	77 65	—
Banco Nazionale	—	—
Banco Romano	—	—
Banco Naz. Toscano	—	—
Banco Generale	—	—
Credito Mobiliare.	—	—
Banca Italo-Germanica.	—	—
Banca Subalpina.	260	235
Azioni Tabacchi	—	—
Obbligazioni detto 6 %.	—	—
Strade ferrate romane	—	—
Obbligazioni dette	—	—
Strade ferr. meridionali.	—	—
Beni Merid. 6 %. (oro)	—	—
Società Rom. Minerale.	—	—
Società Anglo-Rom. Gas	—	—
Gaz di Civitavecchia.	—	—
Comp. Fondiaria Italiana	—	—
Obbl. 8% FF. Pontebba	—	—

BORSE DI ROMA	

Il maggio 1875 (ore 11 1/2 ant.)

La buona chiusura di Parigi di ieri e il miglioramento successivo verificatosi stamane sui Boulevards, impressionarono la Borsa d'oggi in modo molto favorevole, facendo fare alla Rendita un notevole passo in avanti. Succedimmo 77 42 per contanti e 77 50 per fine corrente; oggi siamo a 77 27 1/2 e terminiamo 77 35 denaro.

La prima vuota scambiata da 77 25 a 77 30.

Neghelli i valori esteri.

Le Banche Romane 1880 fine mese.

Le Generali 493 50 circa fine mese.

In ripresa il Tramways, 47 25 a 47 35 fine mese.

Deboli i cambi.

Francia (3 mesi) 107 10.

Londra (3 mesi) 27.

Oro 21 58.

(Ore 4 pom.)

La Rendita, dapprima trattata a 77 42 1/2 fine mese, piegò poi gradatamente fino a 77 27 1/2, al qual prezzo chiuse fra denaro e lettera.

Nulla in altri valori.

PARIGI	10	11
Rendita Francese 3 %.	63 50	63 80
Id. 5 %.	91 60	102 20
Banca di Francia.	—	3980 —
Rendita Italiana 5 %.	70 97	71 25
Id. 5 %.	—	—
Ferr. Lombardo-Veneto	313 —	311 —
Obbligazioni.	—	—
Obblig. ferr. V. E. 1863	310 50	304 —
Ferrovie Romane, azioni	72 —	72 —
Obbligazioni Lombarde	307 —	290 —
Obbligazioni Romane.	310 —	310 —
Azioni Tabacchi.	—	—
Londra a vista.	25 21	25 20
Cambio sull'Italia.	7 3/4	7 3/4
Consolidati inglesi.	93 7/8	94 3/16

VIENNA	8	10
Mobiliare.	199 25	198 75
Lombarde.	146 —	145 —
Banca Anglo-Austriaca	138 75	138 50
Austriache.	251 —	250 —
Banca Nazionale	964 —	962 —
Napoleoni d'oro.	9 50 —	9 51 —
Argento	102 85	102 80
Cambio su Parigi.	44 15	44 20
Cambio su Londra.	111 40	111 40
Rendita Austriaca.	74 10	74 25
» in carta	69 40	69 30
Union-Bank	108 30	108 75

BERLINO	8	10
Austriache.	253 —	250 50
Lombarde	148 —	146 —
Mobiliare.	417 50	410 —
Rendita Italiana.	72 80	70 40
Napoleoni	—	—
Rendita Turca.	—	—

LONDRA	8	10
Cons. ingl. da 3 1/2 a 90 7/8	da 93 7/8 a 94 —	
Rendita Ital.	da 70 3/4 a —	da 70 3/4 a —
Turco	da 12 3/4 a 12 1/2	da 12 3/4 a 12 1/2
Egitto	da 10 3/4 a —	da 10 3/4 a —
Egizi. (1868)	» a —	da 9 1/2 a 9 3/4
Egizi. (1873)	da 7 3/4 a —	da 7 7/8 a —

GIACOMO DINA, DIRETTORE

RESPONSABILE GIOVANNI, *Gerente*.

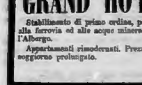
CASTELLAMMARE (Golfo di Napoli)

GRAND HOTEL ROYAL

Stabilimento di primo ordine, posizione centrale e salubre, vicino alla ferrovia ed alle acque minerali. Giardino e Bagni annessi all'Albergo.

Appartamenti rinsedorenti. Prezzi modici. Si fanno accordi per un soggiorno prolungato.

Il Proprietario
A. Bruniani.



FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO
d'ogni genere
di **GARASSINO GIOVANNI** *piazza Campo Marzio, 4, Roma.*

UN LETTO *di ferro* ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, massaccio di lana e pagliericcio a molla per L. 52 50. — **Letti a posapiedi, a tavolette, da collegio, brande e stufe per materassi. — Laboratorio di materassi e pagliericci a molla.** — **Un elegante campo di ferro** con pagliericcio a molla ad uso letto, con stoffa di filo per L. 65.

Un solido letto in ferro con pagliericcio a molla, per L. 42. In provincia si spedisce mediante vaglia, più L. 5 per imballaggio.

FRANCESCO BENCINI
Firenze, sede Militare, 12 20, presso piazza Cesare. — Succursale, Piazza Monforte, 3, presso via del Giglio.

AL REGNO DI FLORA

Roma, via del Corso, 3 3
articoli raccomandati dalla Casa Houbigant-Chardin di Parigi e Londra

Polvere di riso e base di bianetto, ecco e il risultato della sola allenanza delle qualità rinfrescanti del *riso* con quella tanto conosciuta del *bianetto* di essere adorezze ed invisibile, esso si fa di tutte le tinte cioè rosa, bianca e rachel, e di tutti gli odori.

Polvere di riso. Pura di tutte la tinte, cioè rosa, bianca e rachel e a tutti gli odori.

Acqua d'Houbigant Acqua di Toeletta, la sua finezza è tale che molte persone l'adoperano per il lavacro.

Cuir-Cresse, Crème de Fraises per rinfrescare la pelle, L'esperienza a dato a conoscere che si possono serbare un tempo indefinito nel clima più caldo.

Crème nutritive à la duchesse, per la bellezza del capelli.

Petite antique, Bouille de saisettes, Huile d'essence d'anacis.

Extraits d'odore tripia raccomandati a grande varietà.

Sachets et Satinare per profumare la biancheria e gli abiti.

Vetilles assortite di odori, per profumare gli appartamenti.

Saponi sopraffini assortiti di odore raggnardevoli per l'untuosità della sua pasta.

Vinaigre, Eau de lavande et Eau spiritueuse, a tutti gli odori.

Pondre pour poudrer les cheveux, bionda, bruna e nera.

Tutti questi articoli sono di fabbricazione superiore a di qualità accezionali.

Si spediscono in tutta le parti del Regno dietro domanda al Regno di Flora, Roma.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

L'Albina e Bianco di Lait rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico nè è inalterabile.

Prezzo del flacon L. 7 franco per ferrovia L. 7.50.

Bonnaure, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Fiori e C., via dei Panzani, 28. — Roma, presso L. Corti, piazza Crocifieri, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

PIETRE DIAMANTATE DEL SOLE

per affilare le falci, i coltelli, ed ogni altro istrumento tagliente

La pietra del Sole malgrado l'eccellenza della sua qualità si vende a prezzi tanto limitati che è alla portata di tutte le borse.

Pietre per falci . da L. 0 75 a L. 1 25
» per coltelli . . » 0 50 » 1
» speciali per calzolai: . » 1 —

Si spediscono per ferrovia in porto assegnato.

Betis, 99, Boulevard Sebastopol, Parigi.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Fiori e C., via l'anzani, 28. — Roma, presso L. Corti, piazza Crocifieri, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo. 47-48.

CURA RADICALE

delle malattie veneree e della pelle
COL LIQUORE DEPURATIVO DI PARIGLINA
del prof. **Pio Mazzolini**

Effetti garantiti : 30 anni di felici successi ottenuti in tutte le primarie cliniche d'Italia.

Depositi: Roma, Agenzia G. Taboga, vicolo del Pozzo, 54, e farm. Cottini, Corso. — Napoli, farm. Canzone e Curti, via Roma. — Firenze, farm. Pieri, Pulli e Forini. — Milano, farm. Biraghi, Corso Vittorio Emanuele, e Agenzia Manzoni e Crisp. — Torino, D. Mondo. — Genova, farm. Bruzza e Moiso. — Livorno, Dupuy e Malatesta. — Messina, fratelli Trimarchi. — Palermo, Mesforte. — Bologna, Bonavia. — Pavia, Iemo. — Pisa, Cerai. — Siena, Parenti. — Viterbo, Spinedi, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

Non si confonda questa specialità con l'altre sciroppo di Parigliana, preparata da G. Mazzolini, farmacista in Roma.

NON PIU' RUGHE — Estratto di Lait Bonnaure

N. 6, Rue de Faubourg Montmartre, Paris.

L'Estratto di Lait ha acquisto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'epidermide tutta la freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.

L'estratto di Lait impedisce il formarsi della ruga, e la fa sparire prevenendone il ritorno

Prezzo del flacon **L. 6**, franco per ferrovia **L. 6 50.**

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'estero. Deposito a **Firenze,** all'Emporio Franco-Italiano C. Fiori e C., via dei Panzani, 28. **Roma,** presso L. Corti, piazza Crocifieri, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

ACQUA INGLESE

PER TINGERE CAPELLI E BARBA
DEL CELEBRE CHIMICO PROF. NILES'I.

Con ragione può chiamarsi il Non plus ultra delle Tinture. Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero splendore. Quasi come acqua pura, priva di qualsiasi odore, non macchia minimamente, rinforza i bulbi, ramorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale, e non sporca la pelle.

Si usa con semplicità straordinaria.

Se i capelli sono *animali*, bisogna prima digrassarli con semplice lavatura d'acqua mista ad un poco di potassa. Asciugati che siano con cura, si versi una piccola dose di questa Tintura in un piattino, s'immerga in essa un pettine a denti radi, e con questo lo si farà passare pe' capelli finchè n'habbia a dopo qualche ora se ne vedrà l'effetto. Per il colore più scuro basta una sol volta. Per il bruno scuro ripetere l'operazione due, tre, ed anche maggiori dalla prima.

Questo lavoro è meglio farlo in ora prima di coricarsi. La mattina, quando si lavarà il capo con qualunque sapone, o meglio, posta questa *Acqua* in abbondanza d'acqua, il rende morbidi e un bagno di non disgustoso del colore naturale.

Dopo che si ne operazione all'altra, dopo ottenuto il colore che si desidera, poi cessa di circa DUE MESI.

Prezzo: L. 6 in Bottiglia
Spedizione franco per ferrovia L. 7.

Presso il Deposito in ROMA, presso LORENZO CORTI, piazza Crocifieri, 48, e F. BIANCHELLI, Vicolo del Pozzo, 47 e 48 presso Piazza Colonna — FIRENZE, presso C. Fiori e C., Emporio Franco-Italiano.

Tipografia dell'Opinione diretta da Cesare Carbone.

CHEMISERIE PARISIENNE
ALFREDO LA SALLE

Camiciaio Brevettato
FORNITORE
di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa
45, Corso Vittorio Emanuele, Casa del Gran Mercurio, primo piano
MILANO

Ricostruitosi Stabilimento speciale in

BELLA BIANCHERIA DA UOMO
Camicie, Mutande, Giubbettini, Colletti, ecc.
particolarmente su misura ed in ottima qualità.

Gli articoli tutti fabbricati in questo Stabilimento non sono per nulla secondi a quelli provenienti dalle più rinomate congeneri fabbriche sia di Parigi che di Londra.

Ricchissima e svariata scelta di flanelletti in tela ed in battista si bianchi che di fantasia.

Grandioso assortimento di Tele, Madapolane, Flanelle, Percalli, ecc. ecc. si bianchi ed a colorati.

DISTINTE NOVITÀ PER CAMICIE DA ESTATE
Prezzi fissi. — Fiori Milano non si spediscee che contro assegno ferroviario.

A chi ne fa richiesta, affrancata, si spedisce franco il catalogo dei diversi articoli costituenti lo Stabilimento col relativi prezzi e condizioni non che coll'istruzione per mandare le necessarie misure.

GRAND HOTEL D'ANGLETERRE

31 *Rue Rome et Cavour* 2
TURIN.

La ditta sottoscritta si reca a dovere di annunziare che al 1° gennaio 1875, spera in che l'*Albergo della Liguria* cessa di occupare i locali situati in via Roma, 31, e Cavour, 2, apre in questi stessi locali un nuovo grandioso Stabilimento di Albergo sotto la Denominazione *Hôtel d'Angleterre*, che mesio sfrutto a nuovo non risercata eleganze e comodità nella tocca a desiderare sotto qualsiasi rapporto. Grandi e piccoli appartamenti, camere separate, Tavola rotonda. Sale di lettura. Bagni interni. Esattezza di servizio e mitezza nei prezzi. *Omnibus* a ciascun arrivo di Treno ferroviario. Parlano le principali lingue europee.

GIACOMO MICOTTI e C.

CHIARISSIME PREDENNI CARTATI

cura del Dottor DELABARRE.

CEROTTO DI CITTÀ-VECIA, col quale si pomuliscono i denti cariati da ogni specie. Scat. . L. 1 25
PASTA PER DENTI per pulirli e preservarli dalla carie. Scat. . . . . » 1 25
ACQUA ESSENZIALE, che arresta la carie assai più prontamente i denti. Flac. . . » 1 25

Istruzione per l'uso unita a ciascun articolo. — **Deposito** presso **DELABARRE**, 5, Rue Pretre L. 1 50; franco di porto nel Regno L. 1 70. Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Roma, farm. Sisimberghi, via Condotti; Berretti, via Frattina; Ottoni, via del Corso; Marignani, id. Corso. — **Napoli,** fratelli Scarpitti, Canzone. — **Pisa,** Pieri. — **Firenze,** Antera.

DIPOSITO DEI LAVORI PUBBLICI
E DELLE FINANZE PERIODICO
ANNO IX

Rivista settimanale delle più importanti opere pubbliche dell'Italia e dell'estero.

Roma, S. Maria in Via, 51

ABBONAMENTO
per un anno L. 15 - per 6 mesi L. 10.

SCIROPPO PAGLIANO

depurativo e rinfrescativo del sangue, mediante il quale si espelluno dall'organismo del corpo gli umori corrotti sino all'ultimo germe, ed in cinque giorni al massimo si previene e guarisce radicalmente qualunque malattia recente, dei prof. Geraldino Pagliano.

Si vende la b.ttiglia . . . **L. 4.**
Sei bott. . . . **» 20.**

Deposito e vendita in Roma all'Agenzia Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54, ed alla Farmacia Italiana, via del Corso, num. 148.

Spedizione in Provincia ove c'è ferrovia. Spese a carico del committente.

PASTIGLIE DI CODEINA

per la tosse
PREPARAZIONE
del farmacista A. Kanetti
Via Senato, 2, Milano.

L'uso di questo pastiglie è grandemente, quando il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tosse ostinate, del catarro, della bronchite e dal polmonare; è miracolo il suo effetto calmante la tosse convulsa.

Prezzo L. 2.
Depositi Roma, farm. reale Gennari - Per la vendita all'ingrosso da Pesci, Zanetti, Rasmo dei C. Milano.

PILLOLE ANTIBILLIOSE

e purgative
DEL DOTTOR PEER

Rimedio ricononto per le malattie biliose, nati di fegato, male allo stomaco, mal di capo, emicrani. — Esse sono purgative e depurative della massa del sangue. Prese a digiuno e al giorno lalgono quegli imbarazzi e quella debolezza di stomaco causate dai digestivi o dalle indigestioni chile e qualore vogliasi una pronta purga ed efficacissimo se ne pigli 4 il mattino a digiuno in una sol volta stimolando quelle materie che cagionano mal di capo, affezioni nervose, ventosità.

Prezzo di ogni scatola L. 2.
Franco in provincia L. 2 40.
Deposito in Roma presso l'Agenzia Taboga, vicolo del Pozzo, 54.

TELA ASTRO MONTANO. — Per la perfetta guarigione dei calli, occhi di pernice, ecc. Prezzo di ogni scheda L. 1 ; franco di porto nel Regno L. 1 40. — Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

CONTRAFFAZIONI

Vendere accuratamente ogni medicamento contraffatto, è reudersi complice di un delitto, gli è conseguentemente la nostra ferma intenzione di perseguitare la vendita di questi articoli dopo aver almeno della sua confidenza.

Fra gli industriali speculanti che per meglio ingannare il pubblico si appropriano la nostra marcia di fabbrica ed anche la nostra firma, havvene alcuni che hanno spinto la cupidigia al punto di sostituire il loro nome a quello veritiero sulle vere bottiglie Pillole, il veritiero sulle vere bottiglie Pillole, il vero nome di invocare la buona fede dei farmacisti.

Ferrandina, via Bongarzo, 68, Parigi.

guardia contro questi prodotti fraudolenti. Noi li poniamo quindi vivamente, mentre attendiamo che giustizia sia fatta verso i contraffattori di tutti i nostri compilati, di voler procurare la vera **Pillola di Longwort** presso i nostri corrispondenti, od al-

I soli che noi autorizziamo. — Deposito e vendita all'ingrosso Milano A Manzoni e C., via della Sala, 9b. Carlo Erba, Fig.li di G. Berlarelli. — PAVIA C. Comini di Antonio. — FIRENZE, Roberia e C.ia

BATTAGLIA

STABILIMENTI TERMALI PER BAGNI E FANGHI
con Grotta Sudorifera

La copia dei *sul marino* e di altri *clevori* contenuti in queste materie fecali, e la presenza di *iodari, bromuri di sodio, di ferro*, oltre ad una quantità di *sosta solforose*, prova come tal cura debba spiegare un'azione atta a combattere e vincere abbeverenti, indurimenti ed altri stati consequenza di morbi acuti, affezioni linfatiche e scrofulose, sofferenze svariate specialmente del sistema nervoso, merbi cutanei e loro conseguenze. L'azione della terma è avvalorata dalla calore naturale dell'acque e fango (grado 71°-72° C.)

Il pereti indubbiamente utile questa cura nelle malattie croniche della cute seguire d'indole scrofolosa o sifilitica, nelle affezioni muscolari dipendenti da reumatismo cronico, o da altra malattia che abbia alterato qual sistema, nelle malattie delle articolazioni, nella rachialgia o sciatica ed altre che sarebbe lungo accennare. Tale cura riesce meravigliosa nella seconda del caris e nel vapore termale da cui del ottengono risultati sorprendenti; e coi bagni e fanghi pure termali di quali, inoltre più sanni, non hanno bisogno che sia messa in evidenza la loro meravigliosa efficacia.

I fanghi di Battaglia sono naturali, ed i soli che contengono del solfo dosato di sodio.

Due grandiosi Stabilimenti elegantemente forniti di tutti i comforts. Sale grandiose, Parco, Giardini; Viali maestosi; Illuminazione a gas per apposito gazometro; Scelta cucina; Servizio diligente, e raccolta ordinaria di scelta società.

Stazione con telegrafo sulla linea Padova-Bologna

Le commissioni riceverle alla Direzione.

DISTRUZIONE SICURA

di ogni forta di insetti

POLVERE INSETTICIDA
ZACHERL

(di Tifia, Asia) conosciuta sotto il nome di

Polvere Persiana

Casa principale a Parigi, 97, boulevard Sebastopol. Sola premiata all'Esposizione di Londra 1862 di Parigi 1867 e di Vienna 1873.

Questa preparazione, a base di eccellente vino di Spagna, di un gusto gradevole, conviene in una maniera speciale **ai convalescenti, ai vecchi indeboliti per l'età e le infermità.** Stimola l'appetito, soltanto meravigliosamente le forze e dà impulso a tutti gli organi.

Nel mio libro **Trattato delle malattie veneree**, che non richiede mai alcuna riparazione, questa forbice è munita di due lame di ricambio che evitano ogni interruzione di lavoro. Con questo istrumento è impossibile di ferire il cavallo, e chiunque anche inesperto, può tosarlo interamente in tre ore al massimo. Il taglio della *CELERE* è così netto e preciso che non accade mai ch'esso tiri il pelo come avviene sempre con tutte le altre forbici meccaniche. La curva che descrive il pettine permette di arrivare alle parti del cavallo le più difficili a tosare.

Prezzo L. 20.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 21.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano, via dei Panzani, 28 Roma, presso L. Corti, piazza Crocifieri, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

SI CEDE

alla metà del prezzo di costo il giorno dopo l'arrivo, i giornali

Deutsche Zeitung di Vienna.
Journal des Debats di Parigi.

Dirigersi all'Ufficio Principale di pubblicità, Roma, via Colonna, 22, p. p

ZANGOLE INGLESI

SISTEMA CLIFTON
BREVETTATE E PREMIATE
sistema semplice perfezionato
per fare il burro in cinque minuti

Questo **Zangole** non devono essere confuse con quelle dall'ordinario sistema potendo differenziare da esse moltissimo nell'interna costruzione. Con questo ognuno può fare da sè del buon burro, anche col latte semplice, in pochi minuti. Il latte che se avanza è assai buono da mangiare.

Capacità di 1 litro L. 7, da 2 litri L. 10.
e da 4 litri L. 14.

Vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Spedizione in provincia contro vaglia postale; aggiungendo al prezzo compreso L. 1 50 per spese d'imballaggio. — Spese di porto a carico del compratore. Ove non vi sia ferrovia diretta pregasi indicare la stazione più prossima.

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO
ouverts toute l'année
EAU BROMO-IODURÉE
Célèbre bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.

Mêmes distinctions que
NOMBOUGE et BADE.

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

Macchina di Archimede

per rasare l'erba dei giardini (pelouses)
DI WILLIAMS e C.

La macchina d'Archimede è d'invenzione americana, ed è ormai adottata in Francia, Inghilterra, Svizzera, Belgio ed Austria. In Italia fu pure adottata dal Municipio di Torino e da quello di Milano pei pubblici giardini. Questa macchina è di una costruzione semplicissima e non è nullamente soggetta a guastarsi. Il coltello a rotazione, sistema d'Archimede, prende l'erba tal quale si presenta. Non esiste il cilindro davanti il coltello come in tutte le altre macchine di questo genere, per schiacciare l'erba. Un sol uomo con una di queste macchine può fare il lavoro di tre falciatori dei più esperti.

Prezzo secondo la grandezza L. 110, 135, 165.

Deposito a Firenze all' Emporio Franco-Italiano C. Fiori e C., via de' Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crocifieri, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

FABBRICA NAZIONALE A VAPORE

di Saponi verdi e Saponi bianchi, di Olio d'oliva
DELLA DITTA
V. C. Boccardi e Comp.
MOLFETTA

Chiunque desidera rappresentare la Casa in conte commissioni, potrà dirigersi con referenze alla medesima.

INCHIOSTRO NUOVO
DA COPIALETTERE
Stabilimento-Piccinelli, 80 (Succ. S. Gervasio)
Mod. del Mar. d'Esposizione di Vienna 1873
Specialissima Fabbricazione del 1867
Croce del 1 Luglio d'Onore
Medaglie d'Argento Esposizioni Napoli, Londra, Milano e Berlino.

INCHIOSTRO NUOVO DOPPIO VIOLETTO
per Copialettere e Timbri a Caoutchouc
Questo nuovo inchiostro è da tutte le principali Case preferito a quello in uso.
Deposito presso **L. Bencini e C.**, Firenze, via della Sala, 9b. Carlo Erba, Figli di G. Berlarelli. — PAVIA C. Comini di Antonio. — FIRENZE, Roberia e C.ia

LA GRANDE MEDAGLIA D'ORO

DI VIENNA
A
Bornibus
Per la sua
MOSTARDA
e le **CONSERVE** all'aceto

Conferma di eccezionale medaglia e d'un diploma d'onore alle Esposizioni universali francesi ed estere. — I grandi meravigliosi risultati ottenuti dalla **Bornibus**, D. Lorenzo in Banco, hanno costituita la Mostarda di Senapa nel suo *Grande Dizionario del XIX° secolo.*

Bornibus, P. Larousse ha fatto l'elogio di questo condimento

Vin de Bugeaud

ALLA CHINA E AL CACAO
detto TONICO-NUTRITIVO

Nei chiamiamo l'attenzione dei medici, degli amalati e di tutte le persone desiderose di conservare la salute, sopra il **Vin di Bugeaud** che in conseguenza della sua proprietà terapeutiche è stato denominato **Tonico nutritivo.**

È d'un'efficacia rimarchevole nelle affezioni che appresso:

Impoverimento del sange, Malattie nervose, Fiori bianchi, Diarree Croniche, Emorragie passive, Scrofole, Affezioni scorbutiche, Periodi di convalescenza di tutte le febbri.

Diffidarsi delle contraffazioni e esigere come garanzia l'indirizzo e la firma del deposituario generale
J. LEBEAULT, Farmacista, 33, rue Réaumur, **PARIGI.**

PRINCIPALI DEPOSITARI IN ITALIA:

Vendita all'ingrosso — Farmacisti: *Rina Palazzi, Pozzi, Milano — Leonardo Romano, Sturgisio, Napoli — Turinco, Vedir, Torino — Steinsberghi, Merigonzi, Gervasi, Roma — Ondoriorgo, Grower, Roberti, Firenze — Zampironi, Bolmer, Venezia — Artibali, Sorazzeri, Palermo — Majno, Brezza, Genova — Solimanorna, Sassari — Cuguri, Dapo, Cagliari— Dusso e Malatesta, Livorno, ecc.*

Smerlialmo Pubblicazione

L'OLIO D'OLIVA

Sulla sua estrazione, chiarificazione, depurazione, conservazione e condizionatura
PER L'ESPORTAZIONE ALL'ESTERO
Scolorimento dell'Olio d'Oliva e mezzi atti a privarlo del sapore rancido
SUGGERIMENTI E STUDI
del dott. Alessandro Bizzarri di Firenze
Prezzo L. 1; franco per posta e raccomandato L. 1 30.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Fiori e C., via de' Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza Crocifieri, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

LA FELICITA

DEI BIMBI
e la tranquillità dei parenti
IL PIU' BEL REGALO
DA FARSI ALLE MADRI
IL MOBILE PIU' UTILE
ad ogni famiglia

Nuovo modello di poltroncina, elegantemente costrutta ed imbottita, ad uso dei bambini di tenera età, non ancora in grado di camminare. È disposta sopra un piano a pochi centimetri da terra, in modo da permettere di lasciare i bimbi soli senza tema che si facciano male. Una tavoletta con vari giocattoli ritenuti da fili in Caoutchouc serve loro di trastullo. Il piano su cui riposa la poltroncina essendo munito di ruote la fa servire in pari tempo di carrozzino per far passeggiare i bimbi in istrada.

Un piede mobile o solido permetta di far arrivare la poltroncina all'altezza della tavola, allorquando si desidera la compagnia dei bimbi durante i pasti.

Prezzo Lire 25, franco per ferrovia Lire 28, compreso l'imballaggio.

Deposito all'Emporio Franco-Italiano C. Fiori e C., via Panzani, 28, Firenze.

Forbici meccaniche perfezionate

PER TOSARE I CAVALLI

LA CELERE